

PROMOZIONE
SVILUPPO
OGGIORNO

MEZ

137

OTECA

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO
INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

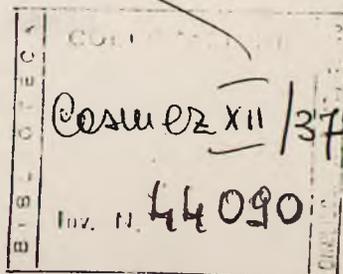
LO STATO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIONE DI
SVILUPPO INDUSTRIALE

RAPPORTO AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Apporti di G.Leone, M.Ruta, M.Venturini
e dei Servizi Aree e Nuclei Industriali,
Credito e Finanza, Industria, Istruzione
e Professionale.

Coordinamento del
Vice Direttore Generale
(Dott. Giulio Leone)

V.to Il Direttore Generale
(Dr.Francesco Coscia)



18 OTT. 1977

INDICE:

1. L'attuale quadro legislativo ed i suoi effetti sulle funzioni della Cassa	pag. 1
2. Caratteri della azione svolta dalla Cassa nel settore	" 8
3. Insedimenti industriali e azione infrastrutturale	" 24
4. Prospettive degli impegni e della spesa delle agevolazioni contributive e creditizie sulla base dei pareri di conformità già emessi	" 31
5. Situazione degli impegni e della spesa al 31/12/1976 e attività globali degli istituti di medio credito alla stessa data	" 44
6. Strumenti nuovi della legge: il leasing	" 52
7. Rapporti con gli Istituti mobiliari e situazione attuale dei prestiti esteri	" 58
8. Rapporti con gli Enti promozionali	" 75

Chi abbia presente il quadro legislativo che regola gli interventi per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno - al quale si rinvia nel presente rapporto senza necessità di descrizione - può agevolmente rilevare che, a tutt'oggi, ed a prescindere dalle direttive di carattere generale implicite nel programma voluto dallo art.1 della legge 183/1976 ed espressamente riferite, come al punto c) del comma primo dello stesso articolo, agli interventi finanziari ed infrastrutturali per la promozione industriale, manchi ancora per la puntuale applicazione delle norme:

- la determinazione da parte del Ministro del Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, del tasso di riferimento rispetto al quale, periodicamente ed automaticamente modificabile, si riduce al 30% il tasso agevolato da applicare alle operazioni di mutuo poste in essere nell'area meridionale, ed al 40% il tasso di prefinanziamento (art.15 della legge 183 e art.20 del decreto delegato, D.P.R. 9/11/76, n.902). La determinazione di tale tasso di riferimento sembra tuttavia imminente;
- le direttive, di emanazione del CIPE, (entro 30 giorni dalla pubblicazione del suddetto decreto delegato sul credito industriale in applicazione dell'art.15 della Legge, pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio) contenenti i criteri e le modalità per la concessione del credito agevolato, ivi compresa la specificazione della spesa ammissibile, nonché le ulteriori procedure per assicurare sia la massima snellezza e rapidità, sia il coordinamento tra la concessione del credito e la concessione del contributo in c/ capitale;

- la definizione con decreto del Ministro per il Mezzogiorno delle procedure, previste dal comma 10 dell'art. 11 della Legge 183, per la concessione del contributo in c/ capitale, ed indicanti - anche qui ai fini della necessaria snellezza e rapidità - la documentazione indispensabile per l'istruttoria, i termini per il compimento dei singoli atti, le modalità per l'erogazione delle somme dovute a fronte degli avanzamenti delle opere;
- la precisazione periodica, anche ad opera del CIPE, su proposta del Ministro per il Mezzogiorno, dei settori industriali da sviluppare prioritariamente ed ai quali può essere attribuito un aumento del quinto del contributo in c/ capitale o di quelli da sospendere o da escludere dall'ammissione a contributo e di determinate zone nelle quali tale sospensione o esclusione può essere parimenti adottata (commi 4° e 6° dell'art.10);
- il riconoscimento, con analogha procedura, previa delimitazione in base ad indicatori oggettivi, operata dalla Regione, di territori particolarmente depressi, alle iniziative localizzantesi nei quali può essere riconosciuto un ulteriore aumento del contributo in c/ capitale sempre nella misura di un quinto (comma 5° dell'art.10);
- la disciplina della locazione finanziaria di impianti industriali, sia ad opera della costituenda Società finanziaria promossa dalla FIME, sia per la locazione di macchinari ad opera di Società diverse dalla precedente (art.17).

Queste più essenziali rilevate carenze della normativa inducono, in un momento di riflessività accentuata degli investimenti, incertezze di decisioni da parte degli operatori. Maggior effetto produce peraltro, come è noto, l'attesa della definizione legislativa della Legge di riconversione industriale, nell'area esterna al Mezzogiorno e con

chiari effetti sulle prospettive di localizzazione nell'interno di quest'ultimo.

Non è, quindi, da meravigliarsi se le iniziative in corso e quelle prossime - nelle entità che saranno appresso delineate - si circoscrivano alla pur cospicua entità di quelle pregresse alla Legge 183, come decisioni di investimento maturate con domande ed istruttorie bancarie, e regolate dalle norme transitorie (art.18) che hanno validamente assicurato la continuità dell'azione.

Di fatto la norma dell'art.18 già regola in via definitiva, senza alcun rinvio a norme applicative, salvo la determinazione dei tassi di interesse agevolato per le operazioni creditizie, la concessione delle agevolazioni a tutte le operazioni fornite di parere di conformità emesse in applicazione delle precedenti leggi. Resta, tuttavia, la incertezza, dato il momento congiunturale, della conferma realizzativa di molte decisioni di investimento pur assistite da agevolazioni in corso di decisione e resta ancora aperta la possibilità della opzione, a sensi dell'ultimo comma dell'art.18, emendato dall'art.15 del decreto delegato sul credito, per le agevolazioni contributive e creditizie della Legge 183.

In questa fase di transizione, d'altra parte, possono essere valutati gli effetti che la nuova normativa, sensibilmente diversa e più precisamente articolata della precedente, può avere sulle procedure della sua attuazione e possono trarsi indicazioni sia per le operazioni da predisporre sia per le strutture da preparare ed affinare.

E' un dato di fatto, rilevato in più sedi, ed analizzato dagli uffici della "Cassa", che l'intervento di sviluppo industriale riceve dalla Legge 183 una connotazione di maggiore responsabilizzazione negli organi di attività straordinaria del Mezzogiorno e che la Cassa e gli enti collegati assumono, quindi, la funzione di interlocutori principali dell'operatore nella fase di impianto ed in quella di realizzazione e di messa in funzione dell'iniziativa; risalendo specificamente alla Cassa un ruolo di regolazione e di controllo per la messa in atto delle agevolazioni. Altra constatazione è il maggiore e più stretto collegamento del sistema agevolativo, nelle sue due componenti di contributo e di mutuo agevolato, col sistema di supporto delle infrastrutture e dei servizi, genericamente e specificatamente necessari all'investimento. La prima verifica di tale collegamento consiste appunto nella ricognizione della esistenza delle condizioni oggettive di ammissibilità alle agevolazioni in ordine alla valutazione preventiva delle possibilità o meno delle realizzazioni, in tempi armonici con quelli dell'iniziativa, delle dotazioni energetiche e dei servizi necessari.

Spetta infatti alla Cassa deliberare, previa istruttoria tecnico-finanziaria degli Istituti di credito, la concessione del contributo in c/ capitale per le iniziative fino a 2 miliardi di investimento (e per gli ampliamenti che raggiungono sommati agli investimenti precedenti, al netto degli ammortamenti, questo importo, nonchè per le riattivazioni, per queste ultime per il loro importo di effettivo investimento); mancando per tale fascia di investimenti una qualsiasi autorizzazione ministeriale, essa si

intende tacitamente concessa se entro trenta giorni dalla comunicazione (mensile) della Cassa, il MISM non esprime parere contrario.

Per le iniziative tra 2 e 15 miliardi di investimento la Cassa, servendosi anche della collaborazione degli enti collegati, deve fornire elementi della propria istruttoria al Ministro, utili all'accertamento della conformità ai criteri fissati dal CIPE ed agli strumenti urbanistici, ed indicare le infrastrutture (o loro integrazione) necessarie per l'insediamento, il loro onere e tempi di realizzazione, nonchè recepire e pronunciarsi sulla istruttoria tecnico-economica, da compiersi ad opera degli Istituti creditizi.

Analoghi adempimenti, e ben più pregnanti data l'entità dei valori in gioco, la Cassa e gli enti collegati devono assolvere per gli investimenti superiori a 15 miliardi, sentite, per la determinazione delle infrastrutture a suo totale carico, le Regioni in cui gli investimenti ricadono; per le stesse infrastrutture la Cassa deve riferire ogni sei mesi sullo stato della loro esecuzione. Anche qui la istruttoria dovrà procedere attraverso gli Istituti di credito a medio termine, che anche se non autorizzati a concedere a queste iniziative mutui agevolati, conservano nei loro riguardi le generali capacità creditizie, confermate dagli ultimi due commi dell'art.19 della Legge.

E' previsto, ad opera della Cassa, un controllo sull'andamento di costruzione degli impianti: per quelli agevolati con leggi pregresse, l'accertamento che a 24 mesi dall'entrata in vigore della Legge 183 (e quindi entro

il 9 maggio 1978) essi abbiano raggiunto il 50% dell'avanzamento, ivi compresi gli ordini di acquisto degli impianti e macchinari; per quelli agevolati con la Legge 183, nella fascia tra 2 e 15 miliardi, l'accertamento che essi abbiano raggiunto, nello stesso termine di 24 mesi, l'avanzamento del 20% degli investimenti fissi.

Di delicata amministrazione sono le agevolazioni, con le stesse procedure previste per gli impianti di medie e di grandi dimensioni, accordabili ad imprese che collochino i loro uffici direzionali, amministrativi, commerciali e tecnici nell'area meridionale ed alle imprese di progettazione industriale che si localizzano negli stessi territori; nonchè ai centri di ricerca scientifica e tecnologica, finalizzati ad attività produttive, collegati o meno ad imprese e realizzati o meno in forma consortile. Per questi ultimi, sulla base delle direttive del CIPE e con decreto del Ministro per il Mezzogiorno d'intesa col Ministro per la Ricerca Scientifica, sono previsti, tra l'altro, controlli periodici ad opera della "Cassa".

Infine, secondo criteri e modalità da fissarsi dal CIPE, sono da gestire contributi in c/ capitale per gli impianti commerciali e per servizi costituenti complessi organici ("o strutture ed infrastrutture polyvalenti anche intersettoriali a tecnologia avanzata"), agevolabili sul piano creditizio con le leggi in vigore (Legge 517 del 1975).

Alcune di tali azioni, ovviamente, possono avere sviluppo nell'ambito dell'attuazione dei progetti speciali - ed in particolare la disciplina che lega l'esecu

zione di infrastrutture agli insediamenti decisi - così come alcuni indirizzi propri dei progetti speciali possono applicarsi al settore industriale: in particolare lo svolgimento di attività di promozione e di sostegno tecnico finanziario a favore di forme associate di piccoli produttori (anche extragricoli).

Se si tengono presenti le altri concorrenti forme di intervento indiretto, dalla partecipazione delle Finanziarie controllate dalla Cassa, alla perdurante funzione di intermediazione per l'approvvigionamento dei prestiti esteri della parte destinabile al credito industriale, alla messa in atto dei sistemi di leasing, discende da questo quadro complessivo una logica di impegno pubblico straordinario non più confinata alla meccanica concessiva delle agevolazioni, ma diretta coerentemente al controllo, non puramente di natura fisica, dell'andamento delle iniziative agevolate, ed espansa, con l'auspicabile ausilio dell'informativa inerente "lo sviluppo economico, sociale e territoriale delle regioni meridionali", a seguire gli andamenti funzionali, economici ed occupazionali delle aree soggette all'intervento.

Tanto vale a delineare anche i contenuti quali-quantitativi di un'organizzazione che corrisponde alle richieste della legge.

In tema di industrializzazione la Cassa per il Mezzogiorno non era abilitata ad intervenire dalla sua legge istitutiva (L. 20/3/1950 n. 645). Oltre alle leggi nazionali sulla riattivazione degli impianti industriali danneggiati da eventi bellici (D.L. 1/1/1944, n. 367) ed alle leggi specificamente rivolte ad agevolare imprese industriali meridionali (D.D. 14/12/1947, n. 1598 e 5/3/1948, n. 121) si registravano alcuni provvedimenti regionali (D.D. 29/3/1944, rispettivamente n. 215 e 217) per lo sviluppo industriale della Sicilia e della Sardegna.

Gli interventi si concretavano in agevolazioni fiscali e in crediti agevolati con concorso sugli interessi dello Stato. Questi ultimi, applicabili a piccole e medie imprese, erano gestiti dalle Casse di Credito Regionali di cui la Cassa per il Mezzogiorno era una delle sezioni di credito. In particolare, la Cassa di Credito Regionale del Banco di Napoli, Sicilia e Sardegna, rispettivamente negli ambiti territoriali di loro competenza. Inoltre, sulla parità definitivamente accertata, lo Stato interveniva accollandosi il 70 per cento.

Intanto nel settembre del 1948 era stato avviato il finanziamento di imprese industriali, senza limiti di dimensione, sulle disponibilità del fondo-lire integrato da particolari prestiti della KEMBAK con la intermediazione tecnico-finanziaria dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'acquisto di macchinari ed attrezzature sul mercato americano.

A tali agevolazioni concorrevano di diritto anche le imprese industriali meridionali. La gestione dei prestiti IMI era affidata ad un apposito Comitato interministeriale IMI-SEP.

Con la legge istitutiva della Cassa, l'attività di credito IMI-SEP nella gestione in parola, provenienti dall'impre-

In tema di industrializzazione la Cassa per il Mezzogiorno non era abilitata ad intervenire dalla sua legge istitutiva (L.20/8/1950 n.646). Oltre alle leggi nazionali sulla riattivazione degli impianti industriali danneggiati da eventi bellici (D.L. 1/1/1944, n.367) ed alle leggi specificatamente rivolte ad agevolare imprese industriali meridionali (DD.LL. 14/12/1947, n.1598 e 5/3/1948, n.121) si registravano alcuni provvedimenti regionali (DD.LL. 28/2/1944, rispettivamente n.ri 416 e 417) per lo sviluppo industriale della Sicilia e della Sardegna.

Gli interventi si concretavano in agevolazioni fiscali e in crediti agevolati con concorso sugli interessi dello Stato. Questi ultimi, applicabili a piccole e medie imprese industriali, venivano gestiti dalle Sezioni di credito industriale dei Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna, rispettivamente negli ambiti territoriali di loro competenza. Inoltre, sulle perdite definitivamente accertate, lo Stato interveniva accollandosene il 70 per cento.

Intanto nel settembre del 1948 era stato avviato il finanziamento di imprese industriali, senza limiti di dimensione, sulle disponibilità del fondo-lire integrato da particolari prestiti della EXIMBANK con la intermediazione tecnico-finanziaria dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'acquisto di macchinari ed attrezzature sul mercato americano.

A tali agevolazioni concorrevano di diritto anche le imprese industriali meridionali. La gestione dei prestiti IMI era affidata ad un apposito Comitato interministeriale IMI-ERP.

Con la legge istitutiva della Cassa, i crediti IMI-ERP della gestione in parola, provenienti dall'impiego

degli aiuti gratuiti (grants), venivano ceduti alla Cassa medesima con la facoltà di impiegare la quota "interessi", via via riscossi, in operazioni di sostegno creditizio per gli immobili agricoli (fondi rustici) e per destinazione turistica (art.17 l.c.).

Sul supporto, invero modesto, della citata norma della sua legge istitutiva, la Cassa avviava fin dal 1951, un primo programma di attività creditizia per lo scopo di assicurare il reale ed integrale compimento delle opere pubbliche di bonifica (finanziamento della quota a carico dei privati delle opere stesse).

Ma nello stesso anno 1951 si rendeva evidente la necessità di una appropriata legislazione e mezzi finanziari specifici per un programma di sviluppo economico e sociale. D'altronde lo stesso programma di opere pubbliche già avviato esigeva un incremento di produzioni e quindi di nuove iniziative industriali per ovviare ^{anche} alla inadeguata disponibilità di energia e di materie prime (cementi, tubi, manufatti e materiali vari) da poter utilizzare in maniera corrente e senza provocare strozzature o speculazioni.

Sul piano politico prendeva corpo la critica sulla inidoneità degli strumenti creditizi di cui alle leggi del 1947 e 1948; e si affermava la urgenza di dare al problema della industrializzazione meridionale una giusta dimensione anche ai fini della lievitazione umana ed economica delle zone più bisognose di occupazione e di progresso umano e civile.

La urgenza di superare le più immediate strozzature dava il via alla emanazione di una legge che, nel tempo, ha rappresentato la ossatura di un intero comparto del

l'attività della Cassa, abilitandola a procurarsi, con operazioni straordinarie, mezzi aggiuntivi da destinare a favore dello sviluppo generale del Mezzogiorno con particolare riguardo allo sviluppo della industrializzazione (legge 22/3/1952, n.166); mentre, nelle more della sua emanazione, se ne anticipava la esecuzione con la contrattazione del primo prestito estero con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Washington (BIRS).

Alla legge n.445 del 22/6/1950 che aveva istituito gli Istituti Regionali per il finanziamento delle piccole e medie industrie ha fatto seguito nel 1953 la Legge n.298 dell'11 aprile che definisce la struttura e le attribuzioni dei tre istituti meridionali, ISVEIMER (per l'Italia meridionale continentale), IRFIS e CIS (per la Sicilia e la Sardegna). La nuova normativa confermava la complementarietà dello sviluppo industriale rispetto al programma Cassa anche attraverso il finanziamento della piccola e media industria meridionale. I mezzi degli Istituti venivano integrati da quelli della Cassa mentre subivano ulteriori incrementi i finanziamenti di iniziative industriali con fondi provenienti da prestiti esteri.

Nel 1957 la legge n.634 del 29 luglio ha esteso alle grandi imprese industriali il beneficio del contributo a fondo perduto lucrabile congiuntamente al finanziamento a tasso agevolato.

L'aumentato margine di convenienza ha sollecitato l'interesse degli operatori: e, per la esigenza di una regolata amministrazione del denaro pubblico, erogabile sotto forma di contributo a fondo perduto, ha imposto una

precisa assunzione di responsabilità da parte degli organi di Governo con l'intervento del Ministro per il Mezzogiorno coadiuvato da un apposito Comitato tecnico.

La normativa intesa a regolare anche in termini di graduazione i benefici di legge si è via via articolata con l'intervento degli organi competenti secondo gli indirizzi operativi del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione (C.I.R.). Successivamente, al CIR si è sostituito il CIPE (Comitato Interministeriale della Programmazione Economica) i cui indirizzi hanno progressivamente, ^{esercitato} nel tempo, una più precipua influenza,, specie per la incentivazione delle iniziative di maggiori dimensioni. Nel contempo, con l'ampliamento dei benefici acquisibili sotto forma di mutuo agevolato e di contributo a fondo perduto, consentiti dalla legge 634, si è manifestato un più accentuato intervento del sistema creditizio ed un più vivo interesse verso il Mezzogiorno delle imprese industriali di maggiore dimensione, sia private che a partecipazione statale.

Fino al termine degli anni '50, infatti, le prime imprese - sia per motivi di ordine generale che per lo scarso apporto creditizio derivante dalle norme degli Istituti meridionali vigenti (era acquisibile un finanziamento massimo di 300 milioni, giusta deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito e Risparmio dell'8/7/1954)- non potevano essere invogliate ad investire nel Sud.

Per le imprese a partecipazione statale esisteva poi la preclusione derivante dal principio che, beneficiando di denaro pubblico sin dalla loro costituzione, esse non potessero acquisire altri apporti a titolo gratuito.

Con il modificarsi di taluni limiti tecnici circa l'ammissione al credito agevolato (medie imprese agevolabili vennero considerate quelle con un investimento sino a 3.000 milioni) e, superandosi anche la preclusione per le imprese a partecipazione statale (decisione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno del 22 marzo 1961 e del 13 luglio 1961), si avviò un primo afflusso di iniziative di un certo rilievo.

Successivamente il limite massimo per le medie imprese industriali veniva ancora elevato da 3.000 a 6.000 milioni per ogni singola "unità produttiva" (verbale del Comitato dei MM. MM. del 10 aprile 1963). Contemporaneamente, tenuto conto della evoluzione tecnologica, venne abolito, per le imprese anzidette, l'obbligo di uno standard occupazionale non inferiore alle 500 unità. Su tali innovazioni si innestò - non senza qualche artificio organizzativo - un più accentuato afflusso di iniziative di maggiori dimensioni verso il Mezzogiorno.

Per una più oggettiva valutazione deve tener si presente che le decisioni già riportate vanno interpretate alla luce di valutazioni particolarmente significative. L'indirizzo a favorire l'intervento delle grandi imprese industriali nel Mezzogiorno, in quanto capaci di svolgere una azione di rottura della cosiddetta "stagnazione" aveva fatto intorno ai primi degli anni '60 grandi progressi sia presso economisti e politici che nella stessa pubblicistica di organi della stampa anche non specializzata.

Già, nel 1959, il Comitato interministeriale per il credito aveva manifestato il parere che, nel contesto dei prestiti esteri, fossero applicabili alle grandi imprese i benefici del tasso agevolato per i finanziamenti della specie. In termini ancora più cogenti, si era espresso il legislatore con la legge 22 marzo 1962, n. 1462 (la cosiddetta legge antirecessione) che abilitava gli istituti meridionali - in deroga ai loro statuti - a concedere finanziamenti agevolati alle imprese industriali della massima dimensione.

Ma lo sforzo più rilevante delle industrie interessate era ormai rivolto ad acquisire i benefici massimi previsti per le imprese industriali di medie dimensioni (fino al 70 per cento del finanziamento oltre al contributo f.p.), configurando investimenti inferiori o nei limiti di 6.000 milioni per ogni "unità produitiva". Il tutto nell'ambito della procedura allora vigente imperniata sul rilascio del "parere di conformità" che abilitava l'accesso al sistema creditizio che frattanto aveva registrato l'abilitazione a concedere mutui agevolati anche da parte degli Istituti a base nazionale (deliberazione del CICR del 9 agosto 1960) nel la considerazione che detti Istituti erano stati già abilitati ad operare nel Mezzogiorno per l'applicazione dei finanziamenti agevolati di cui alla legge nazionale n.623 del 1959.

Si verificava, in tale situazione, una concorrenza delle misure agevolative per la industrializzazione del Mezzogiorno con quelle previste per l'intervento su base nazionale, le quali ultime prescindevano dal ri-

lascio del parere di conformità e si applicavano con criteri di particolare larghezza a tutti i settori industriali. Nel caso di industrie con investimenti sino a 6.000 milioni, si poteva raggiungere - con il cumulo degli incentivi e delle citate normative - un ulteriore beneficio limitatamente ai primi 1.500 milioni di finanziamento, abbattendo il tasso d'interesse dal 4 al 3 per cento per le industrie meridionali, per le iniziative industriali con investimenti sino a 6.000 milioni.

Nonostante la notevolissima validità degli incentivi, appariva tuttavia non adeguato, nel ritmo e nel volume dei nuovi investimenti industriali, lo sviluppo della industrializzazione meridionale. Occorreva dare un ulteriore impulso che, ad avviso degli economisti e dei politici, doveva sollecitare verso il sud l'insediamento delle più cospicue imprese industriali offrendo ad esse una organica e valida assistenza, sia sul piano degli incentivi che su quello della disponibilità di un territorio adeguato e fornito di infrastrutture fra loro coordinate. Con il presidio del CIPE si avviava, con tale impostazione, la "contrattazione programmata" la quale, per la posizione tecnico-politica dell'organo predetto, dava all'intero comparto della industrializzazione meridionale la spinta verso un nuovo indirizzo operativo suscettibile di ulteriore sviluppo sul piano programmatico ed ai fini anche della selezione degli interventi.

In posizione subordinata, ma con efficacia più cogente, si confermava sul piano amministrativo - la funzione del Ministro per il Mezzogiorno, competente in te-

ma di rilascio di conseguenti "pareri di conformità" anche in tema di contrattazione programmata, oltre che per le altre iniziative industriali di minori dimensioni rientranti negli indirizzi di massima e corrispondenti alla disciplina giuridica vigente.

Siffatta applicazione degli incentivi consolidava negli operatori chiamati ad intervenire il convincimento che con il riconoscimento CIPE e con i conseguenti pareri di conformità fosse raggiunta, sul piano giuridico il pieno diritto a beneficiarne, salvo le valutazioni tecnico-finanziarie degli Istituti di credito relativamente all'erogazione dei finanziamenti agevolati. Tale ultima evenienza poteva, in realtà, aversi per le industrie minori o medie; e non per quelle di maggiori dimensioni, la cui capacità tecnica e validità finanziaria poteva ritenersi notoria e anche pacifica.

Siffatta situazione privilegiava soprattutto la capacità contrattuale delle grandi imprese industriali e di quelle a partecipazione statale per le quali sul piano creditizio non potevano esistere dubbi di sorta circa la finanziabilità. Inoltre, sotto il profilo operativo ed economico, gli Istituti finanziari potevano giovare di controparti organizzate e responsabili, le cui grosse operazioni di finanziamento consentivano una maggiore percentuale di provento.

In questo quadro maturò e si definì la legge n. 717 del 26 giugno 1965; e, immediatamente dopo,

si adottò la regolamentazione del Piano di coordinamento per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno approvato dal CIR nella seduta del 1° agosto 1966 e successivamente integrato dal CIPE nella seduta del 21 novembre 1967.

Questo complesso di provvedimenti ha costituito il corpo centrale ed organico di una normativa, che anche successivamente doveva rappresentare un punto di principio e di riferimento per le azioni dell'intervento straordinario. (1)

Per un più ampio intervento nell'assistenza tecnica alle imprese e nell'organizzazione amministrativa locale nonchè per una più incisiva azione a vantaggio della formazione dei quadri direttivi e per lo addestramento della mano d'opera, la legge 717 integrava l'apporto finanziario della Cassa, rispettivamente,

(1) La legge 717 dava il via ad un indirizzo più impegnato per lo sviluppo del Mezzogiorno con l'avvio - per il sostegno e la promozione di nuove iniziative industriali - delle Società finanziarie fra queste la FINAM, intesa a promuovere e sviluppare le attività agricole e quelle di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attraverso la partecipazione alla formazione del capitale di cooperative e loro consorzi e di altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli, aventi lo scopo di realizzare aziende economicamente efficienti (art. 9).

allo IASM ed al FORMEZ (istituiti dalla legge 18 luglio 1959, n. 555), consentendo una più ampia ed articolata azione anche da parte di altri enti ed istituzioni. Infine, veniva sorretta finanziariamente la attività dei Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale con apporti della Cassa, responsabilizzandone l'intervento sul piano della realizzazione delle opere infrastrutturali.

Già con la legge 634 del 1957 il legislatore aveva individuato la necessità per l'azione straordinaria di disporre un'adeguata attrezzatura del territorio per gli insediamenti industriali.

Tutto ciò concorreva a realizzare un sistema di intervento ipoteticamente integrato, risalente ad iniziative e responsabilità di soggetti diversi, chiamati a concorrere armonicamente al conseguimento di obiettivi, non sempre e precisamente programmati. La Cassa, nella sua posizione centrale, da un lato doveva ordinare la propria azione con quella di organismi di nuova istituzione - ed in particolare con i Consorzi per le aree ed i nuclei industriali, che non offrivano, anche per la loro composizione eterogenea, sufficienti requisiti di capacità ed operatività - e, dall'altro, carente di un potere decisionale, doveva sviluppare sul solo piano amministrativo-finanziario l'azione agevolativa, coi limiti che le erano posti da valutazioni esterne, non sempre modificabili senza rischi di illegittimità.

Questa situazione più volte emersa e rappresentata, anche in sede giurisdizionale, non offrì certo spazio a modifiche che consentissero di superare le difficoltà e le incoerenze del quadro legislativo ed operativo di fatto.

La successiva Legge 6 ottobre 1971, n. 853, accentuando gli indirizzi contenuti nella Legge 717/1965, delinea la competenza e le rispettive sfere di intervento del CIPE e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ed introduce, definendone le attribuzioni, i compiti delle Regioni nell'intervento straordinario che assume una particolare caratterizzazione nei "progetti speciali".

Per la industrializzazione, l'indirizzo CIPE, promosso dal Ministro per il Mezzogiorno, si concreta nella graduazione delle agevolazioni che, sostanzialmente, seguono le procedure già sperimentate. Si conferma la volontà di un sostegno supplementare per le iniziative industriali piccole e medie, sia con esplicito riferimento agli interventi dello IASM e del FORMEZ sia - e soprattutto - con la costituzione di una società finanziaria per il Mezzogiorno (FIME).

Si apre in tal modo una nuova canalizzazione degli interventi a favore della industrializzazione meridionale, la cui pratica realizzazione è affidata in maniera esplicita ad un intervento di sostegno e di promozione.

Con l'unificazione delle norme sul Mezzogiorno (Testo Unico delle Leggi sul Mezzogiorno, di cui al D.P.R. 30 giugno 1967, n. 1523; G.U. n. 169 del 24.6. 1968) gli incentivi per la industrializzazione meridionale (art. 101 e segg.) e l'intervento dei vari soggetti risultavano frattanto proceduralmente disciplinati nei termini operativi, sostanzialmente rispondenti alla normativa conseguente all'applicazione della legge 717;

L'intervento agevolato viene - salvo che per le iniziative della "contrattazione programmata" - promosso dalla richiesta formale dell'operatore corredata dalla esposizione sistematica dei dati tecnici, giuridici, patrimoniali, finanziari ed economici. Una prima verifica degli istituti di credito a medio termine (in particolare quelli speciali meridionali) consente al Ministro per il Mezzogiorno di constatarne la corrispondenza rispetto alle determinazioni programmatiche del CIPE e di determinarne l'accogliibilità in via di massima con il rilascio di apposita autorizzazione (parere di conformità).

L'intervento della Cassa è - in tale fase - rappresentato dalla partecipazione di alcuni suoi esperti nella Commissione per gli incentivi la quale peraltro, nel collaborare in sede ministeriale, ha esclusivamente il compito di verificare i dati tecnici e finanziari dei progetti, ai fini predetti.

Il parere di conformità abilita i promotori ad avviare l'ulteriore trattazione per il conseguimento del finanziamento agevolato e del contributo a f.p. il quale può essere richiesto anche prescindendo dal finanziamento.

Per agevolare il tasso d'interesse relativamente a quest'ultimo beneficio, ove sia promesso dallo Istituto di Credito a m.t. (ivi inclusi gli Istituti meridionali) la Cassa procede sulla scorta dei dati finanziari relativi ai mutui promessi e quindi contrattati.

In concreto il beneficio a carico della Cassa mediante il concorso ^{interessi} / liquidato sulla base dei costi ritenuti ammissibili (investimenti fissi più scorte) viene determinato per differenza fra un piano di ammortamento comportante l'applicazione del tasso di interesse corrente ed accertato dal Ministro del Tesoro (tasso di riferimento) ed un analogo piano di ammortamento con applicazione del tasso di interesse nella misura agevolata dall'intervento contributivo (tasso agevolato).

Nella concessione del contributo a f.p. la determinazione della somma erogabile è fatta con riferimento ai predetti costi ritenuti ammissibili, escluso il terreno e le scorte. La differenza dei costi presi a base dei due tipi di agevolazione - risultando l'ammontare di quelli ammissibili al contributo a fondo perduto d'importo ridotto rispetto all'ammontare dei costi ammessi al finanziamento agevolato, determina una differenza nelle modalità di erogazione dei benefici. Risultando, infine, più urgente l'applicazione del concorso sugli interessi dei finanziamenti onde consentire la sollecita definizione dei relativi contratti di mutuo e la conseguente acquisizione del denaro, ciò ha dato luogo ad una duplice e differenziata trattazione da parte della Cassa (Servizi Industria e Credito) con una separata prospettazione al Consiglio di Amministrazione per le sue deliberazioni.

A tale situazione hanno fatto eccezione i finanziamenti con l'utilizzo del ricavo dei prestiti esteri per la loro diversa disciplina giuridica (T.U. n.1523/1967 - artt.25-28).

Le norme che regolano tale settore di attività dell'intervento straordinario, stabiliscono il principio della rivalsa nei confronti del Tesoro dello Stato degli oneri derivanti e dalla applicazione dei tassi agevolati nella fase di impiego dei ricavi e dalle differenze tra i cambi di tiraggio e quelli di rimborso delle valute introitate (questa ultima norma venne modificata in parte dalla legge 717 laddove veniva stabilito che l'ammontare del conguaglio degli oneri suddetti dovesse formare oggetto di convenzione da stipularsi tra il Ministero del Tesoro e la Cassa su base di rilevazione triennale).

La Legge 853, variando parzialmente all'art.16¹ la procedura formale esistente per l'acquisizione dei prestiti esteri della Cassa, ha eliminato la prescrizione della preventiva delibera del Consiglio dei Ministri per il rilascio della garanzia statale (1).

(1) La Legge 183 ha introdotto, all'art. 20, ulteriori e più sostanziali varianti nella normativa precedente, varianti che si possono riassumere:

- nella eliminazione, limitatamente ai prestiti della Banca Europea per gli Investimenti, e della autorizzazione preventiva del Ministro del Tesoro, autorizzazione esplicitamente contenuta nello stesso articolo della legge citata, e della formalizzazione del rilascio della garanzia dello Stato pure a mezzo di decreto dello stesso Ministro sostituendo a questa seconda formalità la garanzia generica di cui potranno fruire i prestiti BEI in forza della convenzione da stipularsi tra il Ministero del Tesoro e la stessa Banca;

segue nota pag. 22.

- (1)
- nella riconferma della stessa procedura introdotta con la legge 12 agosto 1974 n. 371 che assegnava alla Cassa ulteriori Lit. 1.000 miliardi in aggiunta ai conferimenti della Legge 853, e in base alla quale parte della assegnazione di legge potrà essere coperta dal ricavo dei prestiti BEI accordati al finanziamento dei progetti rientranti nei programmi Cassa. Per operazioni di questi tipo sussisterà la prescrizione del rilascio della autorizzazione preventiva da parte del Ministro del Tesoro, nella considerazione che viene accollato al Tesoro dello Stato l'onere del rimborso del capitale e del pagamento degli interessi relativi;
 - nella indicazione specifica dei settori cui potrà essere destinato di volta in volta il ricavo dei prestiti della Banca Europea per gli Investimenti.

Permane in vigore la precedente normativa per ogni altro intervento di fondi esteri di provenienza diversa da quella BEI.

Ai fini dell'azione di incentivazione all'industria nel Mezzogiorno, va tenuto presente lo sforzo realizzativo che si è attuato negli anni '50 e nella prima metà del decennio '60 per la dotazione infrastrutturale territorialmente diffusa, ed in particolare per la viabilità e per le acque. Questo sforzo non era certamente sufficiente a colmare l'handicap sussistente nei confronti dell'area centro settentrionale e, malgrado il complesso di provvidenze contributive e creditizie, a fare superare la propensione degli investimenti verso le zone più attrezzate e sviluppate. A cominciare dalla metà degli anni '60 si è quindi dato luogo ad una azione di infrastrutturazione specifica che ha preso corpo attraverso la pianificazione delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Al 1° luglio '67 le aree classificate e dotate di piano regolatore erano quattro ed i nuclei 12; per altre 5 aree e 13 nuclei gli strumenti urbanistici erano all'esame dell'apposita commissione interministeriale.

Allo stato attuale la situazione degli interventi si presenta nei seguenti termini: a tutt'oggi risulta perfezionato nelle sedi competenti il riconoscimento di 27 aree e 18 nuclei per complessivi 119 agglomerati industriali, disciplinati da piano regolatore definitivo per una estensione complessiva di Ha 73.000.

L'intervento della Cassa ha interessato finora 84 agglomerati; l'impegno finanziario resosi necessario per opere consortili ha consentito l'attrezzatura di una superficie pari a 61 mila Ha.

Vi è stata, quindi, in effetti una accelerazione nei programmi di notevole portata e di determinante efficacia.

Altri impegni assunti finora per £. 280 miliardi vanno riferiti ai progetti speciali (nn.1, 2, 22) pur essendo rivolti essenzialmente alla dotazione di infrastrutture per lo sviluppo industriale e decorrono anche essi dal 1971-72.

L'impegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture consortili nelle aree e nei nuclei industriali ammonta, a tutto il 31/12/76, a £.840.000 milioni. Detto importo risulta ripartito per categorie di opere e per numero di progetti secondo il seguente prospetto.

CATEGORIE DI OPERE	APPROVATI AL 31.12.1976	
	Prog. N.	Importo a carico "Cassa" in milioni
STRADE	224	213.097
FERROVIE	53	44.465
ACQUEDOTTI	171	148.086
FOGNAT.E IMP.DEPURAZ.	108	110.851
ELETTRICHE	235	30.216
SISTEMAZ. TERRENI	67	41.906
METANODOTTI	13	4.869
ALTRE OPERE (dighe, opere portuali)	29	246.349
TOTALE	900	839.839 in cifra tonda 840.000

Appare evidente alla lettura di questi dati che l'impegno preminente si è rivolto a quei servizi di carattere generale (viabilità, elettricità, acque e impianti di depurazione che concorrono a creare le condizioni più adeguate a nuovi insediamenti. Va tuttavia rilevato che della cifra globale indicata 727 mila miliardi sono stati impegnati negli ultimi 6 anni.

L'accresciuta entità degli impegni va tuttavia sottoposta ad una analisi critica, in forza della quale non possono non manifestarsi alcuni rilievi, anche oggi oggetto di controversa valutazione, e che fanno capo alle seguenti constatazioni:

- una eccessiva proliferazione delle aree e dei nuclei industriali, anche ad opera delle Regioni, che, coi poteri loro attribuiti, ne hanno classificati altri 55 per ulteriori 19 mila Ha e, nell'ambito dei nuclei e delle aree una non giustificata distribuzione degli agglomerati, in numero anch'esso eccessivo;
- talora una sproporzione dimensionale delle opere alle reali esigenze degli insediamenti attuati e previsti, anche in una ragionevole prospezione, e la mancanza di una programmata graduazione del dimensionamento di tali opere alle progressive esigenze;
- in contrasto con la constatazione di cui sopra, la povertà infrastrutturale di alcuni agglomerati, nei quali gli insediamenti sono cresciuti rispetto ad una previsione originaria;
- la surrogazione dell'intervento straordinario in opere di infrastrutturazione di carattere generale, che solo marginalmente potevano essere finalizzate allo sviluppo industriale: questo aspetto è stato accentuato nella programmazione di opere portuali, anche all'interno di scali commerciali, e nella costruzione di alcuni aeroporti, che più correttamente avrebbero dovuto essere compresi in programmi non gravanti finanziariamente sulle attrezzature industriali;

- i disattesi effetti di una eccessiva concentrazione (siderurgia, petrolchimica) sulle strutture sociali e sull'ambiente, e la monopolizzazione da parte di tali concentrazioni di alcuni servizi, che avrebbero dovuto avere un effetto più generale (in particolare acque);
- dal 1971, epoca del trasferimento alle Regioni delle competenze in materia urbanistica e dei compiti di vigilanza sui Consorzi, della programmazione indipendente dalle concrete possibilità di copertura finanziaria e della mancata correlazione tra attività straordinaria e funzioni ordinarie dei Consorzi;
- la preferenzialità, talora non giustificata, della concentrazione degli sforzi nelle zone di pianure litoranee più favorite, anche in concorrenza con investimenti agricoli e turistici attuati o prevedibili, in contrasto con l'auspicata e possibile valorizzazione di alcune zone interne, secondo le linee direttrici tracciate dal CIPE.

Tali generali inconvenienti non sono stati attenuati nemmeno nella sede della contrattazione programmata, che qualche volta ha esaltato le segnalate contraddizioni.

Con un obiettivo proiettato ad un certo superamento di tali situazioni, e con una analisi del grado di saturazione degli insediamenti e di soddisfazione dei servizi essenziali - all'interno della Cassa, e ad opera del Servizio Aree e Nuclei Industriali - è stata avanzata una ipotesi di assetto degli agglomerati e, nell'ambito di questi, dei comparti più esigenti. Analogamente è stato previsto, per la contrattazione programmata, un livello di attrezzature, riferito ai pareri di conformità emessi e validi, dei quali si è tentata tuttavia una classificazione in ordine alla concreta loro

traduzione in realtà, allo stato di positive decisioni.

Il completamento di comparti di agglomerati industriali nei quali si manifestano più urgenti esigenze, in ordine a prenotazioni di insediamenti e ad avanzato grado di saturazione dei suoli, ~~comprende anche~~ alcune aree interne ubicate lungo direttrici di sviluppo, e recentemente dotate di strumenti urbanistici, per le quali si fanno pressanti le opzioni regionali. Sono ^{inoltre} compresi agglomerati facenti parte delle aree metropolitane di Napoli, Taranto, Palermo e Catania. Questi ultimi agglomerati, a differenza di altri già sufficientemente attrezzati, stanno conoscendo una accentuata sensibile localizzazione di nuovi impianti, che possono contribuire ad assetti auspicati in ordine a scelte territoriali già definite. Per tale categoria si prevede, analiticamente, un fabbisogno così sintetizzabile per categorie di opere:

STRADE	mil.	170.140
FERROVIE	"	26.050
ACQUEDOTTI	"	97.315
FOGNATURE E IMPIANTI		
DEPURAZIONE	"	146.395
OPERE ELETTRICHE	"	35.350
SIST. TERRENI	"	6.150
METANODOTTI	"	38.660
ALTRE OPERE (serv. sociali, opere port.)	"	104.750
TOTALE	milioni	624.810 in c.t.
	e in c.t.	625.000

La contrattazione programmata prevede una ipotesi di ripartizione fra:

- un primo gruppo di iniziative per le quali esiste l'assoluta certezza dell'insediamento a breve termine;

- un secondo gruppo di iniziative che possono realizzare nel prossimo biennio la quota di investimento di cui all'art.18 - IV comma della legge 183/76 (raggiungimento entro l'8 maggio 1978 del 50% degli investimenti, ordinazioni comprese);
- un terzo gruppo di iniziative che non sembra possano realizzare nel prossimo biennio la quota di investimento di cui sopra.

Le esigenze di spese infrastrutturali individuabili attraverso questo procedimento assommerebbero complessivamente a circa 1.000 miliardi. Di questi, 373 miliardi vanno riferiti al primo gruppo, 259 al secondo gruppo, 368 al terzo gruppo (1).

La ripartizione per categoria di tali fabbisogni è così rappresentata:

STRADE	mil.	218.450
FERROVIE	"	50.710
ACQUEDOTTI	"	130.100
FOGNATURE e IMPIANTI	"	112.360
SIST. TERRENI	"	140.000
METANODOTTI	"	6.650
OP. ELETTRICHE	"	21.470
ALTRE OPERE (dighe, opere portuali e servizi sociali)	"	<u>320.200</u>
TOTALE	milioni	999.940 in c.t.
	e in c.t.	<u><u>1.000.000</u></u>

(1) Gli impegni di cui al 3° gruppo per la contrattazione programmata assommavano inizialmente a 1.008 miliardi; essi si riducono a 368 miliardi essendo sopravvenuto nel frattempo l'abbandono da parte dell'azienda che vi era impegnata della iniziativa per la realizzazione del Centro Elettrometallurgico di Capogranitola in provincia di Trapani.

Se si valuta, sulla cifra globale di 1.625 miliardi, una spesa aggiuntiva per perizie e revisione prezzi pari al 30% (487 miliardi) si arriva ad un impegno di 2.112 miliardi. Una ulteriore integrazione finanziaria di altri 50 miliardi è necessaria per la costituzione di un fondo per il finanziamento di perizie per accertamenti geognostici, per rilievi aerofotogrammetrici, per pagamento progettazioni di massima, per finanziamento acquisti terreni, per finanziamento quota 15% a carico Consorzi (rotazione), per concorso spese gestione Consorzi a norma dell'art.153 T.U., per concorso spese progettazione piani regolatori.

La traduzione in realtà delle predette previsioni va considerata al lume dell'esperienza maturata nel coordinamento tra insediamenti e attrezzature territoriali. La diversa sede previsionale e decisionale, i tempi delle procedure in materia di opere pubbliche, la diversa efficienza dei Consorzi promotori e realizzatori delle opere hanno spesso portato ad uno sfasamento temporale, e talora anche correlativo alle caratteristiche delle opere, con gli insediamenti. Non sempre, tuttavia, lo sfasamento è stato dovuto al ritardo o alla caratteristica delle opere; talora si è verificata la situazione inversa per difficoltà insorte, invece, nelle fasi realizzative degli impianti.

Il meccanismo della legge 183, unificando nella fase istruttoria le previsioni relative agli importi e quelle dei connessi servizi, sembra poter eliminare la lamentata carenza. Sarà tuttavia necessaria una attenta verifica di quanto già viene offerto ed è disponibile e di quanto deve essere integrato, alla quale operazione va proceduto con una indagine ordinata e sistematica. Sarà da scontarsi anche una fase sperimentale, attraverso la quale potranno mettersi a punto strumentazioni e modalità più idonee per soddisfare le esigenze rappresentate.

All'entrata in vigore della normativa prevista dalla legge 183/76 in materia di incentivazione industriale, resta da agevolare una cospicua massa di iniziative munite di parere di conformità rilasciato ai sensi delle precedenti leggi e per le quali gli incentivi possono essere determinati in prima approssimazione come indicato nel parere stesso (3 comma dell'art. 18).

Gli oneri derivanti alla Cassa non possono non gravare sugli stanziamenti della legge 183/76 citata, essendo ormai da tempo esauriti quelli provenienti dalle leggi precedenti.

E' possibile una loro valutazione nonchè un probabile loro scaglionamento nel tempo: va però precisato che la loro stima è soggetta a tre possibili variazioni (allo stato imprevedibili e, peraltro, di segno opposto le prime due e la terza in dipendenza):

- della possibile decadenza dei pareri per quelle iniziative che entro l'8 maggio 1978 non abbiano raggiunto un avanzamento pari almeno al 50% dell'investimento programmato (comma 4, stesso articolo 18);
- della facoltà di opzione per le agevolazioni previste dalla nuova legge, sempre che nessun provvedimento di concessione sia intervenuto (stesso art.18 comma 6); facoltà che sarebbe scaduta entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, cioè l'8 novembre u.s., ma che non essendo stata regolamentata tempestivamente, gli operatori non hanno potuto valutare ed esprimere ad oggi (vedi anche quanto detto nel primo capitolo a proposito dell'art.15 del decreto delegato sul credito);
- del possibile adeguamento dei pareri per variazioni di spesa derivanti da lievitazioni di prezzi e da aggiornamenti tecnologici (comma 5, ripetuto art.18).

I pareri emessi in favore di iniziative industriali che ancora non sono state agevolate con contributo in conto capitale erano al 15.12.1976 4990 (1) e considerano un importo di investimenti, inizialmente previsto o successivamente adeguato, di 11.468 miliardi. Di tali pareri ancora da agevolare 1600 per 3.473 miliardi sono stati emessi sulla normativa del T.U./67, mentre 3390 per 7.990 miliardi risultano appoggiati alla normativa della legge 853/71.

Dal punto di vista della dimensione, 4672 pareri (oltre il 93%) riguardano iniziative piccole e medie (investimento inferiore a 5 miliardi) per un investimento complessivo di 2.380 miliardi (il 21% del totale), i residui 318 pareri, grandi industrie, per un investimento complessivo di 9.088 miliardi.

Quanto ad una previsione della effettiva realizzazione degli impianti e quindi dell'onere occorrente per il contributo, i pareri in questione possono inquadrarsi in tre diverse situazioni, con riflessi assai differenti a seconda che:

- sia stato emesso il parere ma non risulta ancora pervenuta domanda di contributo (2089 pareri per 5.720 miliardi);
- il parere emesso per le due agevolazioni del finanziamento e del contributo, abbia avuto un seguito amministrativo con la presentazione da parte dei promotori della domanda di contributo che attualmente è in fase di istruttoria presso gli Istituti o presso la Cassa (1767 pareri per 5.523 miliardi);

./.

(1) Questo dato è diverso e superiore a quello del tabulato meccanografico fornito alla Commissione Consiliare per lo Sviluppo Industriale, il quale ultimo si riferisce solo alle domande già sottoposte ad istruttoria definita dagli Istituti di Credito.

- sia stato rilasciato il parere a seguito della richiesta della sola agevolazione contributiva in c/capitale.

Si tratta quasi esclusivamente di piccole iniziative in numero di 1134 per un investimento complessivo di 225 miliardi.

Quanto alla ripartizione per regione e per settore produttivo degli stessi pareri, le tabelle 1 e 2 forniscono le relative distribuzioni.

E' da precisare che le cifre alle quali si è fatto riferimento costituiscono un riepilogo dei pareri "ufficialmente" in vita; anche se per diverse iniziative, pur di grandi dimensioni, si sono avute dalla stampa o da altra fonte (ad esempio rinuncia o sospensione del finanziamento agevolato indicato nello stesso parere) chiare indicazioni di abbandono. L'archiviazione definitiva di tali pareri non potrà comunque avvenire prima dei due anni previsti dalla legge (art.18, comma 4 già citato) o per dichiarazione esplicita degli interessati.

E' però possibile tentare una previsione di tipo "statistico" delle iniziative che potranno essere realizzate e quindi - ciò che più conta in questa sede - dell'onere occorrente alla Cassa per la concessione del contributo in c/capitale. Ciò sembra possibile tentare separatamente per dimensione e normativa nel modo appresso indicato e cioè prevedendo, per le diverse situazioni, una riduzione dell'importo degli investimenti complessivi da agevolare per tener conto dell'influenza dei seguenti motivi: abbandono dei programmi di investimento: passaggio alla normativa della legge 183/76; nonchè, per quanto possibile, per eventuali futuri adeguamenti dei pareri esistenti.

(Gli importi sono esposti in miliardi).

	N. pareri	Investimenti		% media di contr. previsto	Previsione dell'onere Cassa per contributi in c/capit.
		indica ti nei pareri	che si preve= de di agevo= lare(a)		
<u>T.U. 1967</u>					
Piccola e media industria (b)	1.508	629	377	16	60
Grande industria	<u>92</u>	<u>2.849</u>	<u>2.137</u>	<u>15</u>	<u>320</u>
Totale	1.600	3.478	2.514		380
<u>Legge 853/71</u>					
Piccola e media industria (b)	3.164	1.751	1.313	36	470
Grande industria	<u>226</u>	<u>6.239</u>	<u>5.615</u>	<u>11</u>	<u>620</u>
Totale	<u>3.390</u>	<u>7.990</u>	<u>6.928</u>		<u>1.090</u>
Totale Generale	<u>4.990</u>	<u>11.468</u>	<u>9.442</u>		<u>1.470</u>

./.

(a) Tali importi sono stati ottenuti applicando alle diverse situazioni in cui si trovano i pareri dal punto di vista dell'iter delle pratiche di contributo (non è ancora pervenuta la domanda, esiste solo la domanda, è stata completata l'istruttoria da parte degli Istituti) delle percentuali di riduzione per possibile abbandono dei progetti o per passaggio alla nuova normativa e ri valutando gli importi risultanti per tener conto della lievitazione dei costi.

(b) Investimenti inferiori a 5 miliardi.

Le iniziative industriali ancora da agevolare con la concessione del contributo sugli interessi si possono ricondurre a due distinti gruppi:

- iniziative munite di parere di conformità per le quali non è ancora pervenuta alla "Cassa" la richiesta di contributo sugli interessi.

Si tratta di 1.254 pareri per un ammontare di investimenti fissi pari a 5.092 miliardi: 87 pareri per 929 miliardi ricadenti sulla normativa T.U./67 e 1.167 pareri per 4.163 miliardi di ricadenti invece sulla normativa 853/71.

Per quanto riguarda la dimensione, 1.083 pareri (pari all'86%) riguardano iniziative piccole e medie (investimento inferiore a 5 miliardi) per un investimento pari a 730 miliardi (14% del totale) mentre 171 con un investimento pari a 4.362 miliardi si riferiscono a iniziative di grande dimensione (1).

Va precisato che gli importi sopra indicati comprendono anche quota parte di investimenti ancora da agevolare riguardanti iniziative per le quali è già avvenuta o è in corso di istruttoria la concessione del contributo sugli interessi relativa a programmi di investimento già avviati per tranches.

- Iniziative munite di parere di conformità per le quali è già pervenuta da parte degli Istituti di Credito la richiesta di contributo sugli interessi, ed attualmente in corso di istruttoria presso la Cassa.

./.

(1) Una prima verifica, avviata fra il Servizio Aree Industriali e i Servizi Industria e Credito e Finanza, per individuare attraverso una disaggregazione dei dati in funzione territoriale il rapporto di coordinamento fra incentivi e insediamenti, ha dimostrato - come si è già accennato nel capitolo precedente - che tale verifica presuppone, fin dalla fase di programmazione e di impostazione da parte dei singoli servizi un complesso di procedure e di criteri che renda omogenee e comparabili fra di loro le valutazioni e le analisi dell'iter successivo.

Tale meccanismo, reso in passato estremamente difficile, a causa delle differenti competenze tecniche e amministrative che le varie leggi dell'intervento straordinario hanno assegnato alla Cassa in materia di infrastrutture e di incentivi, può essere viceversa avviato, fin d'ora, in conseguenza delle innovazioni in materia introdotte dalla legge 183.

Tali pratiche in attesa di definizione sono 297, per un ammontare di 1.627 miliardi di finanziamenti deliberati dai predetti Istituti di Credito: 719 miliardi riguardano iniziative ricadenti nella normativa T.U./67 e 908 miliardi concernono iniziative ricadenti nella normativa 853/71.

In termini di dimensione, 141 pratiche (47%) riguardano iniziative piccole e medie per un finanziamento di 30 miliardi (2% del totale) mentre 156 con un finanziamento di 1.597 miliardi si riferiscono a iniziative di grande dimensione (investimenti superiori a 5 miliardi).

La ripartizione degli accennati pareri per regione e settore viene evidenziata nelle allegate tabelle 3 e 4.

Occorre poi considerare l'ulteriore onere che deriverà alla Cassa per il riconoscimento delle maggiori agevolazioni alle iniziative di grande dimensione munite di parere di conformità rilasciato in vigore della normativa T.U. 67 ma agevolate in via provvisoria sulla base della delibera CIPE 7.8.73. Con tale delibera ed in attesa di una definitiva precisazione della materia, la "Cassa" venne autorizzata a concedere, in via provvisoria, la minore tra le due agevolazioni previste rispettivamente dal parere di conformità e dall'aliquota massima fissata dallo art.10, comma 8, della legge 853/71.

La regolamentazione definitiva è avvenuta appunto con la legge 183/76 (art.18, comma 3) che stabilisce che gli incentivi da applicare sono quelli vigenti al momento della emanazione dei pareri di conformità salvo la determinazione del tasso di interesse agevolato per le operazioni di finanziamento. L'ulteriore riconoscimento agevolativo interessa 132 pratiche per un ammontare di finanziamenti già agevolati in via provvisoria pari a 1.351 miliardi (a fronte di 1.641 miliardi di finanziamenti deliberati dagli Istituti di Credito).

Per quanto concerne la valutazione degli oneri, per contributo sugli interessi, ulteriori elementi di incertezza (in aggiunta alle considerazioni già svolte in sede di previsione dell'onere per contributi in conto capitale) intervengono nella concessione del contributo stesso. Tali elementi riguardano l'ammontare di finanziamento concedibile da parte degli Istituti di Credito, la valutazione delle scorte, i tassi di riferimento, i tassi agevolati (questi ultimi ancora da fissare dal Ministro del Tesoro secondo quanto stabilito dall'art. 18 comma 3 della legge 183/76) i tempi di erogazione del mutuo.

Pertanto, la previsione dell'onere viene formulata come "ordine di grandezza" che pur prescindendo da disaggregazioni, sembra offrire ugualmente significatività alla valutazione stessa.

Facendo riferimento quindi alle diverse situazioni evidenziate, si ha la seguente stima:

(gli importi sono esposti in miliardi)

	<u>Previsione dell'onere Cassa per contributi in c/interessi</u>
- pareri di conformità in attesa della richiesta di contributo sugli interessi (1254 pareri per 5.092 miliardi di investimenti fissi) (a)	1.850
- pratiche in corso di istruttoria presso la Cassa in attesa della concessione del contributo sugli interessi (297 pratiche per 1.627 miliardi di finanziamenti deliberati dagli Istituti) (b)	1.150
- maggiori contributi da riconoscere alle iniziative di grande dimensione con parere T.U./67 agevolate in via provvisoria in base alla delibera CIPE 7.8.73	500
	<u>3.500</u>

(a) scorte 30% dell'investimento fisso, finanziamento 40% dello investimento totale, onere 70% del finanziamento.

(b) onere 70% del finanziamento.

Riepilogando, l'onere valutato per soddisfare i pareri ancora pendenti può essere stimato:

- per i contributi in conto capitale	1.470 miliardi
- per i contributi sugli interessi	<u>3.500</u> "
- in totale	<u>4.970</u> miliardi =====

Nella gestione dei pareri inventariati sembra possibile formulare anche una ipotesi di scaglionamento annuale degli impegni che potranno derivare, fondata sui tempi registrati in passato sia in sede di istruttoria che di definizione delle progettazioni esecutive, nonché sulla prevedibile accelerazione di tali adempimenti verso la metà del 1978, periodo nel quale dovrà essere accertato lo stato di realizzazione dei progetti.

Tale ipotesi porta alla sequenza di cui appresso:
(in miliardi di lire)

Anni	Impegni per contributi		
	<u>in conto capitale</u>	<u>in conto interessi</u>	<u>Totale</u>
1977	400	1.800	2.200
1978	600	800	1.400
1979	300	600	900
1980	170	300	470
	<u>1.470</u>	<u>3.500</u>	<u>4.970</u>
	=====	=====	=====

Di conseguenza, quanto alle erogazioni, supposto valido l'andamento citato degli impegni, le previsioni portano al seguente scaglionamento (in miliardi):

Anni	Erogazioni per contributi		
	<u>in conto capitale</u>	<u>in conto interessi</u>	<u>Totale</u>
1977	200	330	530
1978	350	280	630
1979	450	260	710
1980	300	260	560
Totale	1.300	1.130	2.430
dopo il 1980	170	2.370	2.540
Totale	1.470	3.500	4.970

TAB. 1
 INIZIATIVE INDUSTRIALI MUNITE DI PARERE ANCORA DA AGEVOLARE
 CON CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE

Situazione al 15 dicembre 1976 per regione
 (importi in milioni di lire)

REGIONE	N.	INVESTIMENTI
TOSCANA	11	6.007
MARCHE	128	177.441
MOLISE	89	121.473
ABRUZZO	499	581.671
LAZIO	691	510.983
CAMPANIA	999	1.361.766
PUGLIA	816	881.688
BASILICATA	152	694.923
CALABRIA	375	2.208.982
SICILIA	744	2.051.893
SARDEGNA	486	2.871.785
TOTALE	<u>4.990</u>	<u>11.468.612</u>

TAB. 2

INIZIATIVE INDUSTRIALI MUNITE DI PARERE ANCORA DA AGEVOLARE
CON CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE

Situazione al 15 dicembre 1976 per settore
(importi in milioni di lire)

S E T T O R E	N.	INVESTIMENTI
Estrattive	126	48.250
Alimentari	1.171	614.717
Tabacco	11	1.811
Tessili	171	406.024
Vestiario e abbigliamento	140	46.517
Calzature, pelli e cuoio	101	21.179
Mobilio e lavorazione legno	356	119.669
Metallurgiche	194	1.683.735
Meccaniche	912	1.215.677
Materiali da costruzione, vetro ceramica	835	532.591
Chimiche ed affini	451	5.664.308
Lavorazione gomma	53	112.875
Prod.cellulosa per uso tessile	20	596.020
Carta e cartotecnica	80	112.666
Poligrafiche	61	26.884
Prodotti materie plastiche	162	108.044
Foto, fono cinematografici e manifatt.	43	25.644
Elettricità, gas, acqua	88	123.013
Varie	10	8.988
TOTALE	4.990	11.468.612

Situazione al 15 dicembre 1976 per Regione

(Importi in milioni di lire)

R E G I O N E	Pareri di conformità per i quali non è pervenuta alla "Cassa" la richiesta di contributo sugli interessi		Pratiche in corso di istruttoria presso la "Cassa" per la concessione del contributo sugli interessi	
	N.	Investimenti fissi	N.	Finanziamenti deliberati dagli Istituti di Credito
TOSCANA	5	6.169	-	-
MARCHE	28	74.737	2	530
MOLISE	16	9.684	2	134
ABRUZZO	106	349.065	16	43.056
LAZIO	270	235.662	29	14.011
CAMPANIA	213	427.843	54	114.430
PUGLIA	155	274.473	47	407.205
BASILICATA	38	392.938	8	134.973
CALABRIA	83	1.375.968	32	270.870
SICILIA	149	1.121.781	32	123.916
SARDEGNA	191	823.862	75	518.308
TOTALE	1.254	5.092.182	297	1.627.433

S E T T O R E	Pareri di conformità per i quali non è pervenuta alla "Cassa" la richiesta di contributo sugli interessi		Pratiche in corso di istruttoria presso la "Cassa" per la concessione del contributo sugli interessi	
	N.	Investimenti fissi	N.	Finanziamenti deliberati dagli Istituti di Credito
ESTRATTIVE	14	19.343	2	2.645
ALIMENTARI	296	168.082	42	120.129
TABACCO	1	125	-	-
TESSILI	44	226.129	20	44.637
VESTIARIO ED ABBIGLIAMENTO	29	8.050	4	1.159
CALZATURE, PELLI E CUOIO	12	6.590	-	-
MOBILIO E LAVORAZIONE LEGNO	65	33.511	8	856
METALLURGICHE	35	1.200.527	26	353.386
MECCANICHE	244	326.737	38	161.085
MATERIALI DA COSTRUZIONE, VETRO, CERAMICHE	203	175.515	37	42.772
CHIMICHE ED AFFINI	163	2.478.541	90	830.148
LAVORAZIONE GOMMA	13	15.547	3	14.755
PRODUZ.CELLULOSA PER USO TESSILE	15	267.124	5	44.375
CARTA E CARTOTECNICA	17	61.344	6	3.365
POLIGRAFICHE	17	5.673	-	-
PRODOTTI MATERIE PLASTICHE	33	31.241	11	6.503
FOTO, FONO, CINEMAT. E MANIF.VARIE	23	19.561	-	-
ELETTRICITA', GAS, ACQUA	30	48.542	5	1.618
VARIE	-	-	-	-
TOTALE	1.254	5.092.182	297	1.627.433

Al 31 dicembre 1975 erano impegnate per contributi in c/ capitale L. 3.447.533 milioni ed erano state erogate L. 515.874 milioni con un residuo erogabile, quindi, di L. 435.705 milioni.

La distribuzione regionale degli impegni e della spesa era la seguente:

Impegni in milioni di lire Al 31/12/1975

5. SITUAZIONE DEGLI IMPEGNI E DELLA SPESA AL 31/12/76 E ATTIVITA' GLOBALI DEGLI ISTITUTI DI MEDIO CREDITO ALLA STESSA DATA.

Regione	Impegni	Spesa	Residuo	% Impegni	% Spesa	% Residuo
Toscana	28	2.475	1.427	0,8	14,2	41,5
Liguria	379	74.373	43.224	11,2	36,1	11,3
Lazio	1.000	272.942	167.266	29,3	82,0	39,6
Lombardia	1.700	375.540	217.221	49,2	100,0	50,0
Marche	81	24.907	13.284	2,3	6,1	3,0
Emilia-Romagna	2.300	1.200.277	720.264	66,5	254,2	166,5
Puglia	2.000	2.277.712	140.241	57,7	5,3	1,8
Campania	40	104.900	54.271	1,1	2,1	1,5
Calabria	1.000	200.000	100.000	2,8	0,7	0,3
Umbria	1.000	60.000	30.000	2,8	0,3	0,1
Apulia	1.000	60.000	30.000	2,8	0,3	0,1
Sardegna	1.000	1.000.000	500.000	2,8	4,4	1,5
Valle d'Aosta	12	27.117	13.558	0,3	0,1	0,0
Totale	10.000	3.447.533	2.000.000	100,0	58,3	58,3

Al 31 dicembre 1975 erano impegnate per contributi in c/ capitale £. 1.441.522 milioni ed erano state erogate £. 815.814 milioni con un residuo erogabile, quindi, di £. 625.708 milioni.

La distribuzione regionale degli impegni e della spesa era la seguente:

(importi in milioni di lire) al 31/12/1975

REGIONE	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI		
	N.	Costo opere	Contributi concessi	Ripar. % contributi concessi	N.	Costo opere	Contributi liquidati
Toscana	20	5.872	1.437	0,1	16	3.529	607
Marche	376	74.973	18.695	1,4	341	51.334	11.190
Lazio	1.929	970.013	197.580	13,7	1.660	625.037	113.482
Abruzzi	1.706	370.048	87.015	6,0	1.472	259.923	51.986
Molise	311	40.962	13.096	0,9	273	24.824	5.947
Campania	4.559	1.560.277	290.009	20,1	4.124	974.477	175.321
Fuglia	3.923	2.277.762	344.552	23,9	3.572	972.274	158.005
Basilicata	483	195.956	36.023	2,5	417	110.423	18.667
Calabria	1.094	209.867	43.712	3,0	970	170.560	30.609
Sicilia	2.610	955.872	186.316	11,5	2.230	733.543	116.106
Sardegna	1.169	1.389.486	238.050	16,5	1.060	731.712	129.859
Più regioni	12	31.117	5.057	0,4	12	30.925	5.035
TOTALE	18.192	8.082.205	1.441.522	100,0	16.147	4.623.561	(b) 815.814

Investimenti e contributi erano così distribuiti per classi ISTAT di industria:

(importi in milioni di lire)

al 31/12/1975

CLASSI DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI		
	N.	Costo opere	Contributi concessi	Ripart. % contr. concessi	N.	Costo opere	Contributi liquidati
Estrattive	663	195.506	36.267	2,5	614	144.025	25.518
Alimentari	6.383	786.294	184.791	12,8	5.894	600.511	118.902
Tabacco	83	10.784	2.679	0,2	78	8.922	1.933
Tessili	571	277.154	56.243	3,9	491	194.294	34.454
Vestiaro ed abbigliamento	394	67.832	16.261	1,1	336	54.872	11.703
Calzature, pelli e cuoio . .	289	42.500	11.142	0,8	251	31.933	7.362
Mobilio e lavorazione legno	1.201	147.133	38.449	2,7	1.066	107.793	23.594
Metallurgiche	272	1.839.966	235.879	16,4	222	577.713	73.762
Meccaniche	2.321	1.294.029	249.335	17,3	1.936	616.192	119.530
Materiali da costruzione . .	3.394	732.777	162.062	11,2	3.057	565.026	109.817
Chimiche ed affini	1.073	1.860.522	298.332	20,7	894	1.256.877	196.658
Lavorazione gomma	150	90.974	17.300	1,2	132	75.499	12.841
Prod. cellulosa per uso tessile delle fibre artifi- ciali e sintetiche	19	211.907	28.530	2,0	15	48.906	7.768
Carta e cartotecnica	379	204.352	33.973	2,4	344	171.652	25.985
Poligrafiche	305	50.383	11.331	0,8	264	40.486	8.019
Prod. materie plast.	382	120.640	30.163	2,1	296	65.614	15.161
Foto, fono, cinematografi- che e manif. varie	189	69.159	14.695	1,0	164	59.433	12.064
Elettricit�, gas, acqua . . .	123	80.243	14.090	0,9	103	70.313	10.943
TOTALE	18.192	8.082.205	1.441.522	100,0	16.147	4.688.561	(b) 815.814

(importo in milioni di lire)

al 31/12/1975

CLASSI DI INDUSTRIA	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATTURATO ANNUO PREVISTO	OCCUPAZIONE PREVISTA (unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale di esercizio e scorte	Totale		
Estrattive	288	52.567	103.120	11.400	114.520	99.070	7.252
Alimentari, trasformazione prodotti del suolo ed affini	4.756	519.378	919.995	470.891	1.390.886	2.432.853	128.795
Tabacco	80	6.933	11.331	8.927	20.258	33.606	7.259
Tessili	616	341.259	511.047	203.512	714.559	575.937	54.947
Vestiario ed abbigliamento	455	47.495	81.511	45.711	127.222	244.485	38.548
Calzature, pelli e cuoio . .	315	24.728	44.167	25.148	69.315	122.980	15.013
Mobilio e lavorazione legno	1.198	111.145	201.521	92.775	294.296	359.027	39.624
Metallurgiche	650	1.804.779	3.458.389	752.716	4.211.105	1.678.226	155.477
Meccaniche	2.546	1.248.803	2.052.716	778.223	2.828.939	2.659.588	257.999
Materiali da costruzione, vetro e ceramiche . . .	1.691	528.966	965.722	212.777	1.178.499	1.073.114	110.183
Chimiche ed affini	532	4.218.598	8.325.177	1.738.210	10.063.387	4.095.935	134.078
Lavorazione gomma	135	131.299	225.531	80.956	306.487	216.239	15.095
Produzione cellulosa per uso tessile delle fibre tessili artificiali e sintetiche . .	49	256.721	631.744	147.280	779.024	402.694	23.218
Carta e cartotecnica	551	224.036	354.382	105.240	459.622	513.338	27.891
Poligrafiche	305	29.030	50.228	19.005	69.233	84.548	9.149
Prodotti materie plastiche	206	82.475	127.974	55.317	183.291	202.383	12.722
Foto.fono, cinematografiche e manifatturiere varie . .	183	52.589	93.414	38.461	131.875	122.258	11.623
Elettricità, gas, acqua . . .	232	179.323	298.361	32.973	331.334	186.030	4.897
Trasporti e comunicazioni	293	89.521	155.514	4.359	159.873	93.905	7.355
Varie	248	53.490	85.681	7.170	92.851	75.011	10.052
TOTALE	17.419	10.003.135	18.697.525	4.829.051	23.526.576	15.269.205	1.071.177

(importi in milioni di lire)

al 31/12/1975

R E G I O N I	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATTU- RATO ANNUO PREVISTO	OCCU- PAZIONE PRE- VISTA (unità)	
	N.	Importo	Impianti fissi	capitale di esercizio e scors.	Totale			
Toscana . . .	nuovi impianti	10	944	1.967	541	2.508	1.354	274
	ampliamenti .	13	1.840	2.942	789	3.731	4.768	524
Marche . . .	nuovi impianti	155	29.103	45.033	14.110	59.143	135.545	7.393
	ampliamenti .	195	58.137	95.509	38.003	133.512	129.521	6.720
Lazio	nuovi impianti	1.051	388.676	682.393	227.133	909.526	991.248	81.124
	ampliamenti .	1.017	375.322	623.106	301.802	924.908	1.371.003	76.316
Abruzzi . . .	nuovi impianti	680	195.248	350.421	138.399	488.820	390.597	41.021
	ampliamenti .	722	143.096	248.192	100.565	348.757	403.364	35.007
Molise	nuovi impianti	121	79.092	130.474	40.904	171.378	77.782	7.866
	ampliamenti .	132	7.410	14.085	2.488	16.573	21.212	1.939
Campania . .	nuovi impianti	1.965	788.021	1.338.657	428.833	1.767.490	1.434.601	128.487
	ampliamenti .	3.182	645.345	1.244.590	580.305	1.824.395	2.630.449	189.670
Puglia	nuovi impianti	1.048	979.968	1.779.028	413.354	2.192.382	1.056.312	105.718
	ampliamenti .	1.199	1.094.201	1.939.624	420.971	2.360.595	769.951	106.819
Basilicata . .	nuovi impianti	205	159.015	241.743	48.357	290.100	179.027	16.284
	ampliamenti .	220	47.571	87.162	43.970	131.132	143.860	10.167
Calabria . . .	nuovi impianti	458	673.168	906.160	233.575	1.139.735	364.883	24.631
	ampliamenti .	443	86.100	165.377	42.349	207.726	153.752	11.658
Sicilia	nuovi impianti	1.317	1.195.469	2.290.938	386.792	2.677.730	1.393.449	67.463
	ampliamenti .	1.489	590.685	1.164.134	234.092	1.398.226	1.514.493	53.240
Sardegna . . .	nuovi impianti	851	1.758.033	3.179.692	689.800	3.869.492	1.200.802	68.013
	ampliamenti .	946	710.691	2.168.298	441.919	2.610.217	901.232	30.863
TOTALE		17.419	10.003.135	18.697.525	4.329.051	23.526.576	15.269.205	1.071.177
di cui:								
nuovi impianti		7.861	6.242.737	10.946.506	2.621.798	12.568.304	7.225.600	548.254
ampliamenti		9.558	3.760.398	7.751.019	2.207.253	9.958.272	3.043.605	522.923

Nell'esercizio 1976 , sempre per contributi in c/ capitale, impegni e spesa hanno raggiunto rispettivamente gli importi di £. 318,6 miliardi e 248,4 miliardi così regionalmente divisi (dati contabili ad esclusione delle decisioni assunte nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 1976 e di alcune liquidazioni non ancora allibrate).

			<u>Impegni nel 1976</u>	<u>Spese nel 1976</u>
MARCHE			6,2	4,0
TOSCANA			-	0,1
LAZIO			54,3	42,3
ABRUZZO			31,7	22,6
MOLISE			5,1	4,3
CAMPANIA			62,2	57,3
PUGLIA			45,2	37,5
BASILICATA			8,8	8,6
CALABRIA			13,2	9,8
SICILIA			54,1	39,1
SARDEGNA			37,8	22,3
REGIONI VARIE			-	0,5
			<u>318,6</u>	<u>248,4</u>

I contributi in c/ interessi sulle obbligazioni e sui mutui industriali nello stesso esercizio 1976 hanno conseguito £. 91,8 miliardi di impegni e £. 219,0 miliardi di erogazione.

La distribuzione statistica delle operazioni di contributo in c/ capitale nell'esercizio 1976, che non coincide con quella contabile per la non coincidenza delle date di registrazione per le partite viaggianti,

nonchè per rettifiche in sede contabile, fornisce per classi ISTAT di industria, le seguenti indicazioni.

CLASSI DI INDUSTRIA	Contributi concessi				Contr.liquidati	
	N.	Costo opere	Contrib. concessi	Ripart. % contrib. concessi	N.	Contrib. liquidati
Estrattive	90	17.701	6.222	1,9	57	3.240
Alimentari	566	185.872	62.980	18,8	407	39.713
Tabacco	5	4.891	2.229	0,7	7	1.336
Tessili	81	36.097	11.020	3,3	62	8.901
Vestiaro ed abbigliamento	66	9.903	4.070	1,2	43	2.158
Calzature, pelli e cuoio . .	52	6.803	2.864	0,8	27	1.360
Mobilio e lavorazione legno	178	42.227	15.672	4,7	129	9.302
Metallurgiche	56	152.063	28.406	8,5	50	28.380
Meccaniche	385	192.869	58.472	17,5	287	50.833
Materiali da costruzione . .	392	200.657	60.128	18,0	285	33.939
Chimiche ed affini	71	286.741	48.007	14,4	85	27.781
Lavorazione gomma	16	16.367	4.127	1,2	14	2.541
Produz. cellulosa per uso tessile delle fibre artifi- ciali e sintetiche	2	3.443	753	0,2	2	2.197
Carta e cartotecnica	37	12.108	4.771	1,4	32	4.604
Poligrafiche	40	8.448	3.323	1,0	33	2.086
Prod. materie plast.	63	13.873	6.874	2,1	62	7.082
Foto, fono, cinematografi- che e manif. varie	44	31.377	8.954	2,7	29	4.801
Elettricità, gas, acqua . . .	32	21.790	5.249	1,6	21	1.669
TOTALE	2.176	1.243.230	334.121	100,0	1.632	231.923

Dall'osservazione dei dati statistici - completi al 31 dicembre '75 - tre rilievi emergono quanto alla natura degli investimenti, alla loro entità, alla occupazione:

- la netta prevalenza delle industrie chimiche ed affini che a quella data superavano per investimenti (compresi capitali di esercizio e scorte) di poco i 10.000 miliardi; seguite dalle industrie metallurgiche per poco più di 4.200 miliardi, dalle meccaniche per circa 2.800, dalle alimentari per circa 1.400, da quelle dei materiali da costruzione per circa 1.200, dalle tessili e da quelle da cellulosa nell'ordine dei 700 miliardi ciascuna, quest'ultima accompagnata dalla cartaria per circa 450 miliardi;
- la crescita accentuata nel quinquennio '70-'75 delle industrie con investimenti su impianti fissi superiori a 20 miliardi, passata da circa 2.000 miliardi ad oltre 4.700, con una incidenza percentuale accresciuta nello stesso quinquennio dal 30 al 51,6, assorbente i finanziamenti degli istituti speciali e degli altri abilitati al medio credito in proporzione del 47% del totale (31% per i soli istituti speciali). La classe inferiore (statisticamente poco significativa perchè comprende gli investimenti fissi tra 5 e 20 miliardi) partecipa ai finanziamenti per il 19,5% (istituti speciali 23%);
- l'occupazione presunta - complessivamente di 1.071.000 addetti - si ripartisce, per le entità maggiori, in 258 mila addetti nelle industrie meccaniche, 155 mila addetti nelle industrie metallurgiche, 134 mila nelle industrie chimiche, 128 mila in quelle alimentari e 110 mila in quelle dei materiali da costruzione.

Con la legge 185 viene introdotto il leasing agevolato quale nuovo strumento di promozione industriale nell'ambito del sistema di incentivi a favore del Mezzogiorno.

L'art. 17 della legge ne definisce i termini sotto il profilo di concessione di beni mobili e immobili con facoltà di riscatto, introdotto per la prima volta in Italia nella momento dell'intervento straordinario un sistema generalmente diffuso in altri paesi europei.

La relativa agevolazione è concessa attraverso un contributo in conto canoni, calcolato in sede di erogazione sulla somma dei contributi in conto capitale e in conto interessi che l'imprenditore avrebbe riscosso se avesse realizzato gli impianti con gli investimenti ordinari.

6. STRUMENTI NUOVI DELLA LEGGE: IL LEASING

L'imprenditore è tenuto al versamento dei relativi canoni "agevolati", al cui termine può riscattare gli impianti con una somma pari all'80% del loro costo globale.

La legge non fissa la durata del leasing, che può pertanto essere concordata alla durata tecnico-economico degli impianti. Il leasing agevolato si applica nei casi di ritardi verificabili di cui all'art. 1 del D.L. 18 giugno 1980, n° 352, ed è affidato alla Finanziaria Meridionale, tramite un'apposita società da costituire.

Questo nuovo strumento per le sue peculiari caratteristiche che sono di alleggerimento delle fasi iniziali di profinanziamento, di semplificazione delle istruttorie presso autorità e istituti di credito, di affermazione delle risorse spesso derivanti dalla richiesta di garanzie extra-aziendali da parte degli istituti agli imprenditori, può rendere utile e più rapido il processo di avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Con la Legge 183 viene introdotto il leasing agevolato quale nuovo strumento di promozione industriale nell'ambito del sistema di incentivi a favore del Mezzogiorno.

L'art.17 della legge ne definisce i termini sotto il profilo di locazione di beni mobili e immobili con facoltà di riscatto, introducendo per la prima volta in Italia nella normativa dell'intervento straordinario un sistema generalmente diffuso in altri paesi europei.

La relativa agevolazione è concessa attraverso un contributo in conto canoni, calcolata in modo da corrispondere alla somma dei contributi in conto capitale e in conto interessi che l'imprenditore avrebbe ricevuto se avesse realizzato gli impianti con gli incentivi ordinari.

L'imprenditore è tenuto al versamento dei relativi canoni "agevolati", al cui termine può riscattare gli impianti con una somma pari all'1% del loro costo globale.

La legge non fissa la durata del leasing, che può pertanto essere raccordata alla durata tecnico-economica degli impianti. Il leasing agevolato si applica nei territori meridionali di cui all'art.1 del T.U. 30 giugno 1963, n° 1523, ed è affidato alla Finanziaria Meridionale, tramite un'apposita società da costituire.

Questo nuovo strumento per le sue peculiari caratteristiche che sono di alleggerimento delle fasi iniziali di prefinanziamento, di semplificazione delle istruttorie presso autorità e istituti di credito, di attenuazione delle remore spesso derivanti dalla richiesta di garanzie extra-aziendali da parte degli istituti agli imprenditori, può rendere duttile e più rapido il processo di avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Ciò favorirà in modo particolare le piccole e medie imprese che dovrebbero opportunamente insediarsi nel Mezzogiorno assicurando un acceleramento dei processi di industrializzazione attraverso iniziative caratterizzate da bassa intensità di capitale e alto impiego di mano d'opera.

Il leasing d'altronde, agevolando l'utilizzazione di macchinari moderni e favorendo l'ammodernamento rapido degli impianti può consentire nel sud l'insediamento di industrie tecnologicamente avanzate consentendo con ciò una disponibilità dell'area meridionale all'instaurarsi di iniziative rientranti in quel processo di riconversione industriale in via di predisposizione su tutto il territorio nazionale con la legge omonima.

Nè sembra in contrasto il raggiungimento di un primo obiettivo di insediamento di imprese ad alto impiego di manodopera con l'intensificarsi nella stessa area meridionale di investimenti a tecnologia avanzata generalmente caratterizzati dal fenomeno contrario. E' invece auspicabile che proprio nel Mezzogiorno, che può oggi soddisfare, anche grazie all'intervento straordinario, le necessità delle imprese sia in termini di infrastrutturazione generale (viabilità e trasporti) sia in termini di infrastrutturazione specifica (aree, nuclei e agglomerati industriali), procedano di pari passo gli insediamenti di piccole e medie imprese e i programmi di ammodernamento e di sviluppo tecnologico.

Il concorso di una molteplicità di iniziative, diversificate nel grado di maturazione tecnologica, può contribuire ad una ripresa non effimera e marginale della occupazione nell'industria meridionale in attesa che gli

effetti indotti dagli investimenti in settori articolati determinino una inversione di tendenza ed una conseguente crescita globale di tutte le suscettività di sviluppo, oggi presenti nel Mezzogiorno.

Vi è inoltre da considerare le buone opportunità che il leasing offre alle imprese, in virtù della forte riduzione che si verifica nell'impegno iniziale di capitali aziendali, di devolvere tempestivamente alla risoluzione dei successivi problemi produttivi e commerciali le risorse finanziarie e umane disponibili.

Vanno considerati anche altri vantaggi del nuovo istituto; il leasing agevolato dà maggiori garanzie per quanto attiene ai risultati finali sulla realizzazione delle opere, sulla congruità dei costi delle medesime e sull'avviamento delle relative attività industriali. D'altra parte l'imprenditore che beneficia del leasing è indotto a portare fino in fondo la sua iniziativa - garantendo così l'avvio dell'attività e la creazione dei conseguenti posti di lavoro - dato che egli potrà godere dell'agevolazione solo al momento del riscatto. Diminuiscono i rischi di fallimenti che spesso sono dovuti ad una ritardata erogazione di finanziamenti e di contributi secondo il sistema tradizionale, e in ogni caso, qualora tali rischi si verificano le opere realizzate restano di proprietà pubblica e possono essere immediatamente trasferite ad un nuovo imprenditore.

L'introduzione del leasing agevolato costituisce quindi, sia dal punto di vista delle aziende sia dal punto di vista della politica meridionalistica, una delle risposte più pertinenti e concrete alla esigenza, ormai inderogabile per l'economia meridionale, di promuovere una rete di piccole e medie imprese efficienti e diffuse nel territorio.

In sintesi l'art.17 della legge n.183 che contiene "norme concernenti la locazione finanziaria di attività industriali" formula le seguenti indicazioni:

- a). La FIME è autorizzata a costituire una società per azioni per l'esercizio della locazione finanziaria di impianti industriali (comma 1); la locazione finanziaria di soli macchinari potrà essere effettuata anche da altre società del ramo, previa apposita convenzione con la Cassa (comma 10);
- b). la locazione di che trattasi concerne beni mobili ed immobili acquistati o fatti costruire dal locatore (Società di leasing) (comma 2);
- c). l'acquisto o la costruzione sono condizionati ad una preventiva scelta ed indicazione da parte del conduttore, che ne assume tutti i rischi, ed a cui è riservata la facoltà di divenire proprietario dei beni locati al termine della locazione, dietro versamento di un prezzo prestabilito (comma 2 - parte seconda);
- d). per le operazioni in argomento la "Cassa" è autorizzata a concedere in unica soluzione un "contributo in conto canoni" di valore equivalente alla somma dei contributi in conto capitale e sugli interessi, determinato ad un tasso di attualizzazione fissato con decreto del Ministro del Tesoro;
- e). le società di leasing dovranno ridurre i canoni a carico del conduttore in misura equivalente alla somma ricevuta di cui al punto d.

Va tenuto presente che tale normativa sarà pienamente applicabile non appena verranno definiti e conclusi tutti gli adempimenti indicati dalla nuova legge in materia di sviluppo industriale.

Saranno interlocutori della Cassa le società di leasing e in primo luogo la FIME-leasing in via di costituzione.

Si indicano qui di seguito le società che hanno finora avanzato alla Cassa richiesta di stipulare le convenzioni di cui all'art.17 della legge n.183.

- LOCATRICE ITALIANA S.p.A. - ROMA - Cap.Soc. £. 1.350 milioni (Soci: Finanziaria Ernesto BREDA (Gruppo EFIM); Banca Commerciale Italiana; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Roma; Banco di Santo Spirito).
- SPEI LEASING S.p.A. - ROMA - Cap.Soc. £. 500 milioni (Soci: SPEI Finanziaria (50% IMI e 50% Monte dei Paschi di Siena); IMI, Monte dei Paschi di Siena; Banca Toscana).
- SUD LEASING S.p.A. - ROMA - Cap.Soc. £. 100 milioni (Soci: Locatrice Italiana, SPEI Finanziaria).
- FISCAMBI LEASING S.p.A. - MILANO - Cap.Soc. £.2.500 milioni.

Da parte sua la FIME S.p.A. ha già elaborato una ipotesi di intervento che comprende anche una prima valutazione delle operazioni che potrebbero essere poste in essere in un primo triennio di attività della FIME - Leasing. Tale valutazione consiste in 80 operazioni per un investimento complessivo di 160 miliardi di cui il 35% in opere murarie e il restante 65% in macchinari.

Va inoltre considerato l'onere che potrebbe venire alla Cassa dal leasing amministrato da altre società che non siano la FIME e limitato ai soli macchinari. Non vi sono attualmente i dati disponibili ma si può tuttavia considerare che tale attività, a causa della sua evidente convenienza, dovrebbe incontrare il favore di molti imprenditori. Formulando un'ipotesi massima di ulteriori 100 miliardi di investimenti extra FIME, si arriverebbe globalmente a 260 miliardi di investimento, sui quali l'onere della Cassa è valutabile in circa 182 miliardi.

Tale valutazione globale contempla una contri
buzione in conto canoni che si aggira mediamente sul 70%
degli investimenti, tenendo conto che tale percentuale
è soggetta alle numerose variabili insite nelle norme
differenziate previste dalla legge 183.

7. RAPPORTI CON GLI ESISTENTI MONILCARE E
SITUAZIONE ATTUALE DEI PARTITI UNITARI

Questo il quadro finanziario che deriva dalle ipotesi sviluppate nei precedenti paragrafi circa la situazione di infrastrutture e le agevolazioni connesse, vale a dire, di politica economica, per la riforma che dovrebbe essere attuata dalla Cassa, alcuni tipi di rapporti, il cui essere è evidentemente già previsto dalle precedenti previsioni e viene qui evidenziato soltanto per la caratterizzazione di tali rapporti.

Per il migliore raggiungimento delle sue finalità istituzionali in materia di finanziamenti industriali la Cassa ha provveduto a stabilire:

7. RAPPORTI CON GLI ISTITUTI MOBILIARI E SITUAZIONE ATTUALE DEI PRESTITI ESTERI

1) Gli Istituti Mobiliari (IMM) di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 208 (IMM, IMB e IIS).

2) I Banche Regionali (Banche di Credito Industriale del Lazio, del Veneto e del Friuli).

3) Altri Istituti di Credito costituiti ed autorizzati dal Credito e dalle banche aventi sede fuori dei territori regionali.

1. - Rapporti finanziari in essere con gli Istituti IMM, IMB e IIS, di cui si riportano:

- la partecipazione ai fondi di dotazione;
- i conferimenti ai fondi speciali di cui all'art. 12 della legge 11 aprile 1953, n. 208;
- prestiti di cui sono beneficiari le imprese di cui sono beneficiari le iniziative agevolate;
- la concessione di un contributo sugli interessi della obbligazione emessa per la finanziamento di iniziative industriali;

Posto il quadro finanziario che deriva dalle ipotesi sviluppate nei precedenti capitoli circa la dotazione di infrastrutture e le agevolazioni contributive e creditizie, si possono esaminare, per la rilevanza che determinano sull'azione della Cassa, alcuni tipi di rapporti, il cui onere è evidentemente già assorbito dalle precedenti previsioni e viene qui evidenziato soltanto per la caratterizzazione di tali rapporti.

Per il migliore raggiungimento delle sue finalità istituzionali in materia di finanziamenti industriali la Cassa ha rapporti finanziari con:

- 1) gli Istituti Meridionali di Credito a medio termine di cui alla Legge 11 aprile 1953, n.298 (ISVEIMER, IRFIS e CIS).
- 2) I Banchi Meridionali (Sezione di Credito Industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia).
- 3) Altri Istituti ed Aziende di Credito abilitati ad esercitare il Credito a medio termine aventi sede fuori dei territori meridionali.

1. - Rapporti finanziari in essere con gli Istituti ISVEIMER, IRFIS e CIS, si esplicano mediante:

- la partecipazione ai fondi di dotazione;
- i conferimenti ai fondi speciali di cui all'art.12 della legge 11 aprile 1953, n.298;
- prestiti di somme provenienti da prestiti esteri, affinché siano utilizzate in operazioni di finanziamento agevolato;
- la concessione di un contributo sugli interessi delle obbligazioni emesse per il finanziamento di iniziative industriali;

- l'acquisizione, della quota di spettanza, degli interessi che gli Istituti praticano per i mutui concessi a favore di piccole e medie industrie con i fondi di rotazione costituiti dal Tesoro in base alla legge 1° febbraio 1965, n.60 e precedenti leggi contemplanti anch'esse fondi di rotazione.

Gli apporti della "Cassa" ai fondi di dotazione dei tre Istituti meridionali sono, attualmente, delle seguenti misure :

- ISVEIMER	£. 4	miliardi	pari al 28,57% della dotazione complessiva di £.14 miliardi;
- IRFIS	" 3,2	"	pari al 32% della dotazione complessiva di £. 10 miliardi;
- CIS	" 2,4	"	pari al 35,82% della dotazione complessiva di £.6,7 miliardi.
Totale	£. 9,6	miliardi	- Apporto della "Cassa" ai fondi di dotazione dei tre Istituti meridionali di Credito.

I conferimenti della "Cassa" ai "fondi speciali" dei predetti tre Istituti meridionali ammontano complessivamente a £. 23.280 milioni, suddivisi come appresso:

- ISVEIMER	£. 14.386	milioni
- IRFIS	" 6.710	"
- CIS	" 2.184	"
	<u>£. 23.280</u>	<u>milioni</u>
	=====	

Circa i prestiti esteri contratti dalla "Cassa", per quanto riguarda la parte attribuita agli stessi Istituti meridionali in forza dell'art. 98 del T.U. 1523/1967, si rinvia a quanto forma oggetto di specifica trattazione.

In questa sede si riepilogano soltanto i rispettivi ammontari complessivi assegnati a ciascuno di essi :

(ammontare in milioni di £.)

- ISVEIMER	314.882
- IRFIS	148.898
- CIS	104.098
	<u>567.878</u>
	=====

Il settore dei contributi sugli interessi dei prestiti obbligazionari emessi dagli Istituti meridionali di credito per il finanziamento di iniziative industriali è, senza dubbio, per la "Cassa", sempre più impegnativo.

Gli interventi sin qui svolti (mediante assunzione di impegno in via definitiva), si riepilogano nelle seguenti cifre:

(ammontare in miliardi di £.)

	Importi nominali dei prestiti obbli- gazionari nominali	Onere Cassa per contributi sugli interessi
- ISVEIMER	1.180	618,9
- IRFIS	353,5	165,3
- CIS	534	285,8
	<u>2.067,5</u>	<u>1.070,0</u>
	=====	=====

Sono, inoltre, da porre in evidenza gli affidamenti che la "Cassa" ha espresso per la concessione di

contributi sugli interessi di prestiti obbligazionari tuttora in corso di utilizzo da parte degli Istituti per finanziamenti agevolati.

L'affidamento della "Cassa" comporta, mediante apposita scritturazione contabile, una prenotazione d'impegno, che si tramuterà in impegno definitivo allorché i prestiti affidati risulteranno completamente utilizzati a fronte di operazioni di finanziamento per le quali la "Cassa" esprime, in relazione ad apposita richiesta, la propria adesione per l'applicazione alle stesse del tasso agevolato.

La richiesta dell'Istituto deve essere corredata dalla delibera che l'Istituto stesso ha assunto per il finanziamento dell'iniziativa.

La situazione, alla data odierna, dei prestiti obbligazionari "affidati" per i quali è stata già assunta dalla "Cassa" la "prenotazione d'impegno" è la seguente:

(in miliardi di lire)

	Importo nominale dei prestiti ob- blig. affidati	Prenotazione d'im- pegno assunta per contributi sugli interessi
- ISVEIMER	329	228,7
- IRFIS	-	-
- CIS	65	44,-
	<u>394</u>	<u>272,7</u>
	=====	=====

Ancora più significativa, e pertanto meritevole di particolare attenzione, è la situazione delle "richieste degli Istituti meridionali" attualmente in sospenso,

tendenti ad ottenere l'affidamento della "Cassa" per la concessione del contributo sugli interessi dei prestiti obbligazionari autorizzati dalla "vigilanza" ed in parte già collocati.

In via riepilogativa, la predetta situazione si presenta come appresso:

	(in miliardi di lire)	
	Importo nominale dei prestiti per i quali è stato richiesto lo affidamento Cassa	Prevedibile onere Cassa per contributo sugli interessi
- ISVEIMER	230	160
- IRFIS	100	70
- CIS	290	190
	<u>620</u>	<u>420</u>
	=====	=====

Per la previsione dell'onere per contributi sono stati presi a calcolo il costo del denaro ed i tassi di interesse agevolati vigenti.

Attualmente il costo del denaro è stabilito:

- per gli Istituti meridionali, nella misura del 15,45%,

mentre i tassi agevolati applicabili sono stati fissati:

- per la piccola e media industria, nella misura del 5,50%,

- per la grande industria, nella misura dell'8,25%.

2. - I rapporti con le Sezioni di credito industriale dei Banchi meridionali (Banco di Napoli e Banco di Sicilia) riguardano la concessione del contributo sugli interessi

dei prestiti obbligazionari che gli stessi sono autorizzati ad emettere per il finanziamento agevolato di iniziative industriali.

Per i predetti "Banchi meridionali" sono stati assunti per contributi sugli interessi di prestiti obbligazionari:

- impegni definitivi per £. 98 miliardi
a fronte di prestiti obbligazionari per
nominali complessive £.186,7 miliardi
- "prenotazioni" d'impegno per £. 85 miliardi
a fronte di prestiti obbligazionari affidati per nominali complessive £. 60,2 miliardi

Le "richieste" di affidamento in sospeso riguardano:

- prestiti obbligazionari per nominali £. 45 miliardi,
con un prevedibile onere per la "Cassa" di £.32 miliardi.

Onde avere un quadro più completo dell'attività del settore "contributo sugli interessi dei prestiti obbligazionari", si ritiene opportuno riepilogare i dati dianzi esposti per le due specie di Istituti:

(ammontare in miliardi di lire)

Prestiti obbligazionari agevolati in via definitiva e relativo onere per la "Cassa" :

	importo nominale dei prestiti ob- bligaz.emessi	onere assunto dal la Cassa per con- tributo interessi
ISTITUTI MERIDIONALI (Isveimer, Irfis, Cis)	2.067,5	1.070
BANCHI MERIDIONALI (Banco Napoli e Banco Sicilia)	186,7	98
	<u>2.254,2</u>	<u>1.168</u>
	=====	=====

Prestiti obbligazionari "affidati" per i quali è stata assunta una prenotazione d'impegno:

	importo nominale dei prestiti ob- bligazionari af- fidati	prenotazione di impegno assunta per contributo su gli interessi
ISTITUTI MERIDIONALI	394	272,7
BANCHI MERIDIONALI	85	60,2
	<u>479</u>	<u>332,9</u>
	=====	=====

Richieste di affidamento in sospeso

	importo nominale dei prestiti ob- bligazionari	prevedibile onere
ISTITUTI MERIDIONALI	620	420
BANCHI MERIDIONALI	45	32
	<u>665</u>	<u>452</u>
	=====	=====

Ai predetti prestiti obbligazionari, per i quali è stato richiesto alla "Cassa" l'affidamento per la concessione del contributo sugli interessi, potranno essere imputate dagli Istituti di credito meridionali le operazioni di finanziamento, munite di parere, già deliberate dagli Istituti ed in corso di istruttoria presso la "Cassa", ovvero parte delle operazioni che saranno de liberate in relazione ai pareri di conformità già emessi.

Come è stato riferito più dettagliatamente in altra relazione, avente per oggetto la valutazione dello onere conseguente all'applicazione del disposto dell'art. 18 della legge n.183/1976, si ricorda che i pareri attualmente comunicati alla "Cassa" ed in attesa della richiesta di contributo sugli interessi, sono n.1.254 e consi-

derano, complessivamente, investimenti fissi per lire 5.092 miliardi.

Tali pareri sono afferenti in parte ad operazioni di finanziamento che saranno poste in essere dagli Istituti meridionali (per i quali è prevista l'agevolazione in relazione ai prestiti obbligazionari ai quali gli stessi finanziamenti risultano imputati) ed in parte a mutui degli Istituti di credito a base nazionale (per i quali l'agevolazione sarà deliberata per ogni singola operazione).

Ove gli stessi pareri fossero tutti tradotti in finanziamenti, potrebbero provocare un presumibile onere per la "Cassa", per contributo sugli interessi, di circa £. 1.850 miliardi ivi compreso, s'intende, l'onere che potrebbe derivare dall'agevolazione dei prestiti obbligazionari degli Istituti meridionali.

3. - I rapporti in essere con gli altri Istituti ed Aziende di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine, aventi sede fuori dei territori meridionali (IMI, B.N.L., ICIPU, MEDIOBANCA, CENTROBANCA, EFIBANCA, INTERBANCA, nonchè gli Istituti di Mediocredito per il Lazio, la Toscana e le Marche), si esplicano mediante:

- la concessione di un contributo sugli interessi delle singole operazioni di finanziamento. La erogazione del contributo della "Cassa" viene effettuata con riferimento a ciascuna operazione agevolata ed in corrispondenza delle singole scadenze dei piani di ammortamento dei rispettivi mutui.

I finanziamenti degli Istituti di credito a base nazionale agevolati a tutt'oggi dalla "Cassa" assommano a n. 3.121 operazioni per un complessivo importo finanziato di £. 3.471 miliardi, comportanti un onere per la Cassa di £. 1.519 miliardi.

La Cassa ha provveduto a questa illustrazione con l'avvertenza che le cifre e gli importi indicati non già compresi nelle valutazioni globali di cui trattasi.

Con le stipule avvenute il 17 dicembre 1964, per due ulteriori interventi della Banca Europea per gli Investimenti, il concorso dei fondi europei alla realizzazione dei programmi della Cassa si aggiornerà all'importo equivalente di Lit. 1.058.000,5 miliardi. Il totale comprendrà anche l'equivalente relativo al contratto Ferruzzi III, stipulato sotto la stessa data, ma con alcune sospensive che ne subordinano l'operatività al successivo perfezionamento del relativo accordo di garanzia, che realizzato in tale occasione per volontà della registrazione alla Corte dei Conti del Senato venne dal ministro del Tesoro. Detta registrazione è nel frattempo avvenuta e pertanto si può considerare imminente il completamento dell'iter formale per l'acquisizione del prestito relativo).

La suddivisione delle fonti e la ripartizione dei dividendi del totale dei prestiti europei sono determinate dalla situazione indicata e fissata sopra.

Avendo riguardo alle operazioni di credito già concluse, va precisato che nell'ambito del 1964 vennero perfezionati tre interventi globali della BEI di importo totale equivalente a Lit. 10 miliardi, destinati al finanziamento di progetti di sviluppo in settori di competenza dei tre Istituti speciali menzionati.

I PRESTITI ESTERI

Quale risorsa esterna, di notevole interesse anche per le prospettive che essa apre per il futuro va indicata la situazione pregressa ed attuale dei prestiti esteri. Se ne dà qui di seguito una illustrazione con l'avvertenza che le cifre e gli impegni indicati sono già compresi nelle valutazioni globali di cui innanzi.

Con le stipule avvenute il 17 dicembre u.s., per due ulteriori interventi della Banca Europea per gli Investimenti, il concorso dei fondi esteri alla realizzazione dei programmi della Cassa si aggiorna all'importo equivalente di Lit. 1.066.986,5 milioni. (Il totale comprende anche l'equivalente relativo al contratto Pertuso la III, stipulato sotto la stessa data, ma con clausola sospensiva che ne subordina l'operatività al successivo perfezionamento del relativo accordo di garanzia, non realizzato in tale occasione per mancanza della registrazione alla Corte dei Conti dei decreti emessi dal Ministro del Tesoro. Detta registrazione è nel frattempo avvenuta e pertanto si può considerare imminente il completamento dell'iter formale per l'acquisizione del prestito relativo).

La indicazione delle fonti e la conseguente suddivisione del totale dei prestiti esteri sono rilevabili dalla situazione indicata a fine capitolo.

Avuto riguardo alle operazioni di prestito già concluse, va precisato che nell'ottobre del 1976 vennero perfezionati tre interventi globali della BEI di ammontare totale equivalente a Lit. 30 miliardi, destinati al finanziamento di progetti di piccole medie dimensioni nei territori di competenza dei tre Istituti speciali meridionali.

Trattasi di fondi esteri che gli Istituti impiegheranno in sostituzione di proprie disponibilità e che per tale loro specifica provenienza fruiranno delle agevolazioni del Tesoro dello Stato a norma dell'art.27 del T.U. delle leggi sul Mezzogiorno. Conseguentemente, l'agevolazione in conto interessi corrispondente al finanziamento estero, non graverà sui fondi operativi della Cassa.

La considerazione suddetta trova la sua validità nel fatto che non si sono ancora iniziate le assegnazioni dei fondi dei prestiti in questione e pertanto non sono noti in forma ufficiale gli elenchi delle singole iniziative che verranno ammesse a fruire del finanziamento estero con il conseguente scarico dalle emissioni obbligazionarie degli Istituti interessati.

Per quanto riguarda le prospettive future per ulteriori interventi BEI - attualmente la sola fonte di finanziamento estero - vanno segnalate le seguenti operazioni già sottoposte all'esame degli organi competenti della Banca :

1. Infrastrutture

- a) Utilizzazione promiscua delle acque silane - Neto-Tacina (l'istruttoria sarà prossimamente completata)
- b) Porto di Cagliari - idem
- c) Schema Tirso
- d) Schema Belice

Per i quali si ebbe a suo tempo autorizzazione dell'On.le Ministro per il Mezzogiorno a richiedere l'intervento BEI;

- e) Porto di Napoli
- f) Tangenziale di Palermo

g) Acquedotto dello Jato

Per i quali sono stati avviati contatti preliminari con la Banca alla quale è stata anche fornita una prima documentazione. In seguito si dovrà procedere, per queste tre iniziative, alla segnalazione all'On. Ministro per il Mezzogiorno con la richiesta di autorizzazione a presentare domanda ufficiale di finanziamento alla stessa Banca.

2. Interventi creditizi della Cassa :

Da tempo sono stati avviati contatti dalla Banca con i competenti Servizi della Cassa per eventuale partecipazione ai finanziamenti Cassa a fronte dei progetti "Carne", "Agrumi" e "Forestazione" limitatamente alle operazioni di mutuo di progetti privati e quindi con assicurazione del rientro del capitale preso a prestito. Anche per questi eventuali interventi dovrà essere assolto l'obbligo formale della segnalazione all'On. Ministro per il Mezzogiorno.

3. Industria :

Oltre al perfezionamento del Progetto Pertusola, di cui sopra è cenno, è stato già da tempo segnalato alla Banca su richiesta dell'IRFIS il progetto ITRES riguardante la realizzazione in Caltagirone (CT) di uno stabilimento per la produzione di articoli in polietilene. L'operazione non ha potuto procedere essendo tuttora in corso la revisione del parere di conformità rilasciato nel 1970, conseguente all'aggiornamento del programma di investimenti ed alla mutata ragione sociale della proponente.

Non è possibile fare anticipazioni circa la entità degli eventuali interventi della Banca a fronte di tutte le iniziative sopra elencate. Si può soltanto prevedere, stando alle notizie raccolte presso i rappresentanti della Banca stessa, che un ultimo prestito potrebbe essere concesso nel quadro della legge n.371, il cui conferimento aggiuntivo di Lit. 1.000 miliardi verrebbe a saldarsi, appunto, con tale intervento. In effetti, l'importo che la Cassa deve ancora ricevere a saldo del citato conferimento aggiuntivo ammonta a nominali Lit. 34 miliardi, cifra che la Banca potrebbe anche assegnare per intero al finanziamento del progetto sub. 1.a).

Gli eventuali interventi BEI sugli altri progetti infrastrutturali verrebbero, per contro, acquisiti in forza del disposto dell'art.20, ultimo comma, della legge 2 maggio 1976 n.183.

Per i progetti industriali e per gli interventi creditizi della Cassa resta ferma la procedura fin qui seguita, in attesa che intervenga il perfezionamento della convenzione di cui all'art.20, primo comma, della legge citata.

A titolo di memoria, si precisa che un altro intervento della BEI potrebbe riguardare il finanziamento del progetto SNAM - realizzazione di tronchi di metanodotto in Puglia e Calabria. Con tale operazione si è inteso riproporre il finanziamento accordato dalla BEI nel 1971 su altri tronchi di metanodotto dalla stessa SNAM per la cui realizzazione non fu possibile, a quel momento, fissare un termine di completamento. Il prestito venne pertanto stipulato per un importo inferiore e limitatamente ad una parte del programma originario.

SITUAZIONE DEI FONDAMENTI ECONOMICI DELLA CASSA E CONCLUSIONI
DELLA CASSA

La nuova operazione di prestito proposta è stata sottoposta al Ministero del Tesoro per la emissione dei necessari decreti ma si ritiene che difficilmente il citato dicastero accoglierà la tesi della Cassa secondo la quale tale nuovo prestito riguarderebbe in sostanza la utilizzazione differita della autorizzazione a suo tempo concessa, e non interamente utilizzata, sul primo programma SNAM. L'obiezione di fondo del Ministero si basa sul fatto che per il progetto in questione esiste già la copertura finanziaria assicurata dai contratti di mutuo già stipulati dall'ISVEIMER con la SNAM.

Il prestito in questione ammonterebbe all'equivalente di Lit. 3.000 milioni.

<p>investimenti di Lussemburgo sono stati annullati 177 operazioni di prestito per un ammontare equivalente a</p>	70.443,3	(1)
<p>con la Comunità Europea per il carbone e l'acciaio di Lussemburgo tre prestiti per l'importo equivalente a</p>	15.810	2
<p>con emissioni obbligazionarie nei mercati nazionali ed esteri, in particolare:</p>		
<p>(a) prestito collocato per il conto della Banca Wergin al New York, per un importo equivalente a</p>	15.780	3
<p>(b) prestito collocato per il tramite di un sindacato di vendita in Francia capo alla Société de Banque Banca, Svalier, per un importo equivalente a</p>	9.147	4

SITUAZIONE DEI PRESTITI ESTERI DELLA CASSA A CONCLUSIONE
DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO BEI DEL 17 DICEMBRE 1976

Alla data del 17 dicembre 1976 la Cassa per il Mezzogiorno ha concluso prestiti esteri in valute diverse per un equivalente di Lit. 1.066.986,5 milioni, così ripartiti :

- con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Washington sono stati perfezionati otto accordi di prestito per un importo equivalente a Lit. 248.768 milioni
- con la Banca Europea per gli Investimenti di Lussemburgo sono state concluse 177 operazioni di prestito per un ammontare equivalente a " 720.443,5 " (1)
- con la Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio di Lussemburgo tre prestiti per l'importo equivalente a " 16.878 "
- sei emissioni obbligazionarie sui mercati americano ed europeo, in particolare :
 - (a) prestito collocato per il tramite della Banca Morgan di New York, per un importo equivalente a " 18.750 "
 - (b) prestito collocato per il tramite di un sindacato di emissione facente capo alla Société de Banque Suisse, Basilea, per un importo equivalente a " 7.147 "

- (c) prestito collocato attraverso la Banque Lambert di Bruxelles, di importo pari a Lit. 11.250 milioni
- (d) prestito collocato attraverso un Sindacato di emissione facente capo alla S.G. Warburg & Co.Ltd. di Londra, di importo equivalente a " 12.500 "
- (e) due prestiti collocati a Londra attraverso Sindacati di emissione comprendenti la S.G.Warburg & Co., la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Morgan, la Banque Lambert, la White Weld & Co., la Euramerica Finanziaria S.p.A., di importo pari a " 31.250 "

Lit.1.066.986,5 milioni (2)

(1) - Al netto degli annullamenti e delle revoche avvenuti in epoca successiva alla stipula dei contratti.

(2) - Equivalente a:

- (a) U.S.\$ 1.707.178,4, considerato il dollaro alla parità ufficiale di Lit. 625 tuttora corrente presso il Fondo Monetario Internazionale;
- (b) U.C. 1.114.928, considerato il valore attribuito per fini statistici all'Unità di Conto Europea, attualmente pari a Lit. 957.

AGGIORNAMENTO PRESTITI ESTERI AL 17/12/1976

(in milioni di lire)

Ripartizione fra Istituti Meridionali

<u>Provenienza</u>	<u>ISVEIMER</u>	<u>IRFIS</u>	<u>C I S</u>	<u>T o t a l e</u>
BIRS	50.637	54.550	14.000	119.187
BIRS (ex irrigui)	24.411	10.020	4.069	38.500
B E I	215.646	57.450	67.536	340.632
BEI (ex infrastrutture)	15.000	15.000	15.000	45.000
MORGAN	7.085	3.378	1.164	11.627
SVIZZERO	-	6.000	758	6.758
LAMBERT	5.303	2.500	1.571	9.374
	<u>318.082</u>	<u>148.898</u>	<u>104.098</u>	<u>571.078</u>
	=====	=====	=====	=====

Ripartizione per settori

<u>Provenien za</u>	<u>Infrastrut ture</u>	<u>Industria</u>	<u>Servizi</u>	<u>Credito albergh.</u>	<u>Ass.za Tecnica</u>	<u>T o t a l i</u>
BIRS	39.821	119.188	89.625	-	134	248.768
B E I	240.250	386.257	89.624	4.312,5	-	720.443,5
MORGAN	-	18.750	-	-	-	18.750
SVIZZERO	-	7.147	-	-	-	7.147
LAMBERT	-	11.250	-	-	-	11.250
CECA	-	7.503	9.375	-	-	16.878
WARBURG e altri	-	31.250	12.500	-	-	43.750
	<u>280.071 (°)</u>	<u>581.345</u>	<u>201.124</u>	<u>4.312,5</u>	<u>134</u>	<u>1.066.986,5</u>
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

(°) - Di cui Lit. 6.250 milioni aggiunti al settore credito alberghiero il cui totale sarebbe Lit.10.562,5 milioni, e Lit.84.821 milioni aggiunti al settore industria, il cui totale sarebbe Lit.666.166 milioni. Al progetti infrastrutturali sono andati, pertanto, prestiti per l'equivalente di Lit.189.000 milioni, effettivamente impiegati per il finanziamento BEI dei programmi Cassa, nel quadro della legge 12 agosto 1974 n.371.

La promozione, quale fenomeno fattivo di
determinazione di iniziative industriali e sociali, opera
attraverso il collegamento di iniziative e di iniziative per cui nuove
iniziative e per il trasferimento del loro di iniziative
all'area esterna, ha assunto nell'ultimo periodo
una caratteristica di impegno che è stata della
sua di azione pubblica alla partecipazione in imprese
e operanti, per conseguenza attività finanziarie cor-
relate alla vita delle imprese. Ma questa condizione
e il tale impegno attraverso una forma di promozione

8. RAPPORTI CON GLI ENTI PROMOZIONALI

Le seguenti sono le iniziative di promozione
nel primo caso, e quella delle imprese per attività
nel secondo. Invece, nella seconda di un sistema
ripromettente attività di iniziative, sono imprese
azioni di attività di promozione, e di iniziative per
assistenza, la parte della Chiesa, per la parte di iniziative
voci della attività degli enti. Per questo, è un aspetto
che in forza dell'attività di tali attività, di promozione
funzionale è stato sempre di efficienza, e
le azioni tra la Chiesa e gli enti di promozione e
di assistenza e tra questi e gli enti di promozione per
no avuto quel carattere di collegamento per la legge
e la esigenza promozionale.

La promozione, quale concorrente fattore di determinazione di iniziative industriali e quale apportatrice di indicazioni e di assistenza per tali nuove iniziative e per il trasferimento nel Sud di attività dall'area esterna, ha assunto nell'ultimo quindicennio una accentuazione di impegno, che è andato dalla formula di azione pubblica alla partecipazione in imprese operanti, con conseguenti attività finanziarie correlate alla vita delle imprese. Alla diversa modulazione di tale impegno corrisponde una forma istituzionale che è quella dell'associazione ai sensi dell'art. 36 e seguenti del C.C. (associazioni non riconosciute), nel primo caso, e quella della società per azioni nel secondo. Entrambe, quale elemento di un sistema ripromettentesi unicità di obiettivo, hanno derivazione ed apporti di maggioranza, o di prevalente consistenza, da parte della Cassa, che ha poteri regolatori nella attività degli enti. Non sempre, e non certo in forza dell'esercizio di tali poteri, il coordinamento funzionale è stato sincrono ed efficiente, nè le azioni tra la Cassa e gli enti di promozione e di assistenza e tra questi e gli enti di gestione hanno avuto quel carattere di integrazione che la logica e le esigenze presupponevano.

Non sono mancati volontà e tentativi in tale senso, ma le stesse vicende e sedi dalle quali è stato determinato e contraddistinto lo sviluppo e le stesse discontinuità e tensioni che lo hanno accompagnato hanno tolto efficacia a quelle volontà ed a quei tentativi, dei quali si intravede oggi più che mai il valore e la fruttuosità e la necessità, quindi, di una ricomposizione di finalità e di metodologie che la stessa nuova legge postula (ristrutturazione e riordinamento degli enti collegati: art.9 della Legge 183/1976).

Senza volere, in questa sede impropria e meramente informativa e constatativa, anticipare indirizzi di tale determinazione di funzioni e di tali collegamenti con l'organismo centrale dell'intervento straordinario, e con le istituzioni regionali ormai pienamente operanti, valga qui l'illustrazione sommaria delle forme istituzionali, degli obiettivi statutari, delle strutture amministrative e dei mezzi finanziari impiegati a dare conoscenza del sistema esistente e ad offrire spunto di riflessione sull'armonizzazione di esso.

Questa breve rassegna considererà pertanto le due associazioni fatte e di natura pubblica per la promozione e

l'assistenza, e per la formazione dei quadri, rispettivamente IASM e FORMEZ, le due Società di promozione e partecipazione industriale INSUD e FIME; nonchè, per gli aspetti legati alla valorizzazione e trasformazione industriale dei prodotti agricoli, la FINAM.

Lo IASM (Istituto di Assistenza allo Sviluppo per il Mezzogiorno) fu costituito in associazione, ai sensi degli artt. 36 e seguenti del C.C., con atto del 27 settembre 1961, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'ISVEIMER dall'IRFIS e dal CIS (soci fondatori). Sono, inoltre, soci dello IASM l'Ente Siciliano per la Promozione Industriale - ESPI, il FORMEZ, l'INSUD e la Società Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna, SFIRS.

Lo IASM fu costituito per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonchè gli Enti locali meridionali.

L'art. 2 dello Statuto così recita: "Allo scopo di conseguire più elevati livelli di efficienza tecnica ed economica nel processo di sviluppo del Mezzogiorno, lo IASM:

- a) svolge ed organizza attività di promozione dirette ad assicurare l'apporto di nuove iniziative e capacità imprenditoriali, finanziarie e tecniche allo sviluppo del Mezzogiorno;

- b) promuove, organizza e presta servizi di assistenza tecnica e di consulenza aziendale sui problemi connessi con la realizzazione nel Mezzogiorno di nuove iniziative produttive di beni e servizi, nonché su quelli relativi alla gestione, all'organizzazione tecnica e commerciale, all'ampliamento e all'ammmodernamento delle iniziative esistenti;
- c) presta la propria assistenza tecnica alle Regioni e alle Amministrazioni locali, anche ai fini dell'adeguamento dell'organizzazione di tali enti ai compiti ad essi spettanti nel quadro degli interventi pubblici per il Mezzogiorno".

L'Istituto può svolgere qualsiasi attività connessa con gli scopi di cui sopra, anche congiuntamente ad altri enti pubblici o privati, la cui attività rientri nel quadro degli interventi pubblici per il Mezzogiorno, con esclusione, tuttavia, di ogni attività avente fini di lucro.

L'Istituto, inoltre, svolge, nei settori di cui sopra, tutti i compiti che verranno ad esso affidati a norma delle leggi vigenti e per iniziative del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La durata dell'associazione è fissata al 31 dicembre 1980.

Gli organi sociali sono costituiti dall'Assemblea composta da tutti i soci, dal Consiglio d'Amministrazione composto, oltre che dal Presidente, da dieci membri dei quali sei nominati dalla "Cassa", due dallo

ISVEIMER e uno rispettivamente dall'IRFIS e dal CIS.

Il Presidente è nominato dal Ministro per il Mezzogiorno, i Vice Presidenti, eletti nel suo seno, dal Consiglio di Amministrazione; il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi di cui due, compreso il Presidente, nominati dalla "Cassa" e uno eletto dall'Assemblea su proposta degli altri soci fondatori con il rispetto della rotazione tra i detti soci.

I mezzi finanziari dell'Istituto sono costituiti, oltre che dalle quote sociali, dai fondi messi a disposizione dalla "Cassa", anno per anno, sulla base del programma di attività approvato dall'Assemblea dei Soci. Le assegnazioni della "Cassa" negli ultimi 7 anni sono state così determinate: anno 1970 £. 1.475.000.000; anno 1971 £. 1.475.000.000; anno 1972 £. 2.000.000.000; anno 1973 £. 2.810.000.000; anno 1974 £. 3.300.000.000; anno 1975 £. 4.330.000.000; anno 1976 £. 4.330.000.000 (sotto forma di anticipazione commisurata allo stanziamento 1975).

In attesa che sia definito ed approvato il programma quinquennale per il Mezzogiorno, di cui all'art.1 della legge 2.5.76 n. 183, nonchè le disposizioni delegate di cui all'art. 9 della stessa legge "ristrutturazione delle attività" degli Enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno, l'attività dello IASM, per il 1977, si svolgerà sulla base delle linee operative già approvate per il 1976, ispirandosi agli orientamenti contenuti nella legge citata.

Il FORMEZ (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno) fu istituito in attuazione di una disposizione del Ministro presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno del 25.6.1965, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della "Cassa" nella seduta del 26.6.1965 in forma di Associazione ai sensi dello art. 36 e seguenti del C.C. e con la denominazione di "Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno, con sede in Napoli e con durata fino al 31 dicembre 1980. All'atto costitutivo del FORMEZ partecipavano oltre la "Cassa", l'IRI e la SVIMEZ. In un secondo momento è entrato a far parte dei soci anche lo IASM.

Il FORMEZ, per statuto, ha il compito di curare l'aggiornamento ed il perfezionamento: a) dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi, ivi comprese le cooperative; b) dei quadri delle Amministrazioni Pubbliche più direttamente impegnate nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno; c) dei quadri impegnati nelle attività a carattere sociale ed educativo.

Il Centro inoltre per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali, promuove attività a carattere sociale ed educativo.

Gli organi sociali sono costituiti dal Consiglio di Amministrazione composto dal Presidente, nominato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e da un numero di membri non inferiore a dodici e non superiore a 15, dei quali sette designati

dalla "Cassa" tre dall'IRI e 2 dallo IASM. In caso di nomina di altri soci nel Consiglio di Amministrazione, fino ad un numero di due, essi saranno designati dai nuovi soci e per il terzo si provvederà con la nomina di un altro componente su designazione della "Cassa". Il Collegio dei Revisori dei conti è costituito da tre membri effettivi e due supplenti nominati su designazione della "Cassa".

I componenti gli organi sociali durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

Il FORMEZ per la realizzazione dei propri programmi, approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, utilizza le quote annuali dei Soci fondatori, determinate in £. 3 milioni ciascuna (la "Cassa" ne ha sottoscritte due per sei milioni), i fondi deliberati dalla "Cassa" in attuazione dei programmi, ed altri eventuali contributi ed elargizioni.

Il FORMEZ dal 1970 al 1976 ha ottenuto dalla "Cassa" i seguenti finanziamenti, comprensivi delle quote associative: anno 1970 £. 1.183.354.853; anno 1971 £. 1.238.100.668; anno 1972 £. 1.901.131.738; anno 1973 £. 2.339.898.064; anno 1974 £. 4.052.815.927; anno 1975 £. 4.217.984.604; anno 1976 £. 4.448.400.000 (sotto forma di anticipazioni commisurate allo stanziamento 1975).

In attesa della emanazione da parte del Governo delle disposizioni per la ristrutturazione ed il riordinamento delle attività attribuite dalla vigente legislazione agli enti collegati con la "Cassa" e delle decisioni del CIPE relative ai programmi ed ai conferimenti finanziari agli stessi (art.9 della Legge 183 del 2.5.76), il FORMEZ ha predisposto per il 1977 un programma sulle linee operative seguite nei precedenti esercizi. Il relativo Bilancio di Previsione prevede un intervento della "Cassa" a copertura dello stesso per L. 5.335.000.000 oltre le quote associative.

L'INSUD (Società finanziaria nuove iniziative per il Sud) fu costituita nel 1963 dalla Cassa e dall'EFIM con il compito di promuovere e realizzare nuove iniziative industriali nei territori meridionali con esclusione della Sicilia e Sardegna, dove operano altre finanziarie di promozione industriale ed iniziative turistiche in tutta l'area.

Al capitale sociale, attualmente di 40 miliardi, interamente sottoscritto e versato, partecipano, con quote variabili dal 5 al 2%, l'IMI, la Banca Commerciale Italiana, l'ISVEIMER, il Banco di Napoli, la Banca Nazionale del Lavoro. Il Consiglio di Amministrazione, scadente ogni 3 anni e con facoltà di rielezione dei propri membri, è attualmente costituito dal plenum di 18 membri, di cui 6 designati dalla Cassa, 6 dall'EFIM, 5 dai predetti Istituti di credito ed uno dalle Partecipazioni Statali.

Per la realizzazione dei suoi programmi l'INSUD si associa in misura generalmente paritetica con imprese italiane ed estere, altamente qualificate sul piano tecnico e finanziario, così da assicurare alle nuove iniziative le migliori prospettive di sviluppo. E' caratteristica della azione dell'INSUD quella di cedere le proprie partecipazioni gradualmente con l'avvio ed il consolidamento delle iniziative, recuperando i capitali per nuovi investimenti.

E' infine da tenere presente che la "Cassa" ha concesso alla INSUD una anticipazione di £. 12 miliardi al tasso annuo del 3% e con rimborso in qualsiasi momento con preavviso di due mesi, ed una seconda di £. 2,5 miliardi al tasso annuo del 5% e con rimborso al 27 agosto 1972 poi prorogato a più riprese sino al 12 agosto 1977 (seduta C.A. n. 1134 del 19.12.1975).

La prima anticipazione fu deliberata, pre via autorizzazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sulla base delle direttive del Piano di Coordinamento, per concorrere all'attuazione dei programmi delle "società finanziarie" aventi per scopo lo sviluppo di attività industriali nel Mezzogiorno. (Art. 100 del T.U. n. 1523/1967). La seconda fu accordata dalla "Cassa" allo scopo di integrare le disponibilità finanziarie dell'INSUD nel momento in cui quest'ultima si accingeva a varare il programma speciale d'intervento per la valorizzazione del suolo turistico calabrese in conformità alle indicazioni dello studio CEE e del Governo Italiano.

La FIME (Finanziaria Meridionale S.p.A.), prevista dalla Legge 853/1971 come finanziaria di partecipazione capace anche di assorbire "strutture e disponibilità finanziarie" delle altre finanziarie pubbliche operanti nel Mezzogiorno, fu costituita nell'aprile del 1975 con un capitale di £. 100 miliardi (rispetto a quello minimo di 200 stabilito dalla legge), al quale ha partecipato con 51 miliardi di la Cassa, con 7 miliardi ciascuno il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, con 2,9 miliardi ciascuno il San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena e con 1,2 miliardi il Banco di Sardegna.

La prima quota di capitale sociale pari a £. 10 miliardi sottoscritta alla costituzione, è stata interamente versata. La rimanente quota di 90 miliardi, sottoscritta successivamente, è stata versata limitatamente ai 3/10 .

Il Consiglio di Amministrazione della FIME è composto attualmente dal plenum di 15 membri, di cui 3 designati dal Ministro per il Mezzogiorno, fra cui, eletti dalla assemblea, Presidente e Vice Presidente, 5 dalla Cassa per il Mezzogiorno e 7 dagli Istituti di Credito. Il Consiglio decade ogni 3 anni ed i membri possono essere rieletti. Tra le norme di legge che regolano l'attività della FIME, occorre tener presente: l'art. 9 della legge n. 853/1971 che prevede la partecipazione al capitale di rischio delle

imprese e la realizzazione di iniziative per il sostegno diretto o indiretto di imprese, specie piccole e medie; l'art. 10, comma 19, della stessa legge, il quale prevede che alle imprese piccole e medie debbano essere prevalentemente riservati i servizi di locazione di rustici industriali, di attrezzature e macchinari e gli augili delle moderne forme di gestione; lo stesso articolo stabilisce che tali iniziative vengano promosse dalla FIME; l'art. 17 della legge n. 183/1976 che autorizza infine la FIME" a costituire una società per azioni per l'esercizio della locazione finanziaria di impianti industriali" e detta le norme per la concessione da parte della "Cassa" di un "contributo in conto canoni". A tale fine nella Assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 18 gennaio u.s. sono state apportate modifiche all'art. 4 dello statuto che consentono alla FIME di assumere partecipazioni anche oltre l'attuale limite del 40% nelle costituende società per l'esercizio del leasing industriale e per la commercializzazione di prodotti industriali, e ciò a differenza delle partecipazioni in altre società da lei promosse, nelle quali tali partecipazioni non superano il 40% e nella stessa proporzione si mantengono i finanziamenti e le garanzie.

Questa connotazione che esclude il controllo delle società derivate e lascia il massimo rischio agli altri soci, è nello stesso tempo limite e vantaggio di una azione diffusibile e incentivante.

La FINAM (Finanziaria Agricola per il Mezzogiorno), in forza dell'art. 9 della legge 717 del 1965, è stata costituita, nel marzo 1966, con lo scopo di promuovere e sviluppare le attività agricole, mediante la realizzazione di imprese a base associativa per la produzione, nonchè per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. La Società può partecipare al capitale di imprese, può provvedere, attraverso studi e programmi di investimento, all'assistenza tecnico-economica e finanziaria delle imprese alle quali partecipa, anche mediante la costituzione di garanzie; può stabilire accordi, anche finanziari, per la promozione di programmi di investimento in attività operative dirette a costituire unità di produzione agricola o imprese di servizi collettivi o di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed ittici ed il loro collocamento sui mercati di consumo nazionali ed esteri.

La Società è retta da un Consiglio di Amministrazione nominato per un triennio e composto da un numero dispari di componenti non inferiore a 7 e non superiore a 15.

Attualmente vi è il plenum del Consiglio che comprende in larga maggioranza rappresentanti della Cassa che partecipa al capitale della Società (38 miliardi) con circa l'87%; Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia e INSUD,

vi partecipano per la differenza, in quote variabili dal 3,50 (Banco di Napoli), al 0,28 (Banco di Sardegna).

Nel settore della trasformazione industriale e della commercializzazione dei prodotti agricoli, la FINAM ha sviluppato una attività ed una esperienza molto significative, e sta attualmente contribuendo all'apprestamento dei servizi ed impianti correlati ai Progetti speciali di natura agricola affidati alla Cassa.

AGEN

5